OPINIONI

Norme valutarie parzialmente liberali

Opinione di

G. de Vergottini

L'invito del ministro del commercio estero a esprimere pareri e opinioni su un testo «aperto» di schema di decreto delegato in materia di disciplina valutaria ha sollevato una generale perplessità negli organi di informazione.

In realtà, l'impostazione seguita dal ministro più che dettata dal desiderio di ampliare la collaborazione alla formazione del testo del decreto è la conseguenza della constatata difficoltà ad attuare pienamente i principi teorici affermati nella legge 599 del 1986 di revisione della normativa valutaria.

Tra le varie previsioni della legge 599 vi è la futura emanazione di un decreto delegato, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, previo parere delle commissioni parlamentari competenti e sulla base del lavoro preparatorio di una commissione di esperti.

Il decreto dovrà tener presenti alcuni criteri direttivi fra cui il più importante e reclamizzato è quello della libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero. È stato quindi detto e ripetuto che tale principio, rivoluzionario per il nostro ordinamento valutario, sarà il cardine di ogni futura normativa e della disciplina stabilita in concreto dalle autorità amministrative.

Ma questa affermazione di principio non è agevolmente trasferibile sul piano pratico in normative di attuazione, in quanto è a tutti noto che gli strumenti di politica economica in campo valutario richiedono una notevole elasticità di intervento e quindi ampia discrezionalità amministrativa.

Ecco quindi l'emergere di una evidente contraddizione. Da una parte la legge supera il tradizionale principio della normativa valutaria italiana, per cui tutto è vietato se non l'esplicitamente autorizzato in deroga, e lo sostituisce col principio per cui tutto è libero se non espressamente vietato. D'altra parte, i divieti, o le procedure per giungere ai divieti, sono di tale consistenza da rendere dubbio il valore del principio guida della nuova normativa.

Lo schema di decreto infatti liberalizza i movimenti turistici e gli acquisti di beni e servizi a carattere individuale, come pure l'importazione di biglietti esteri.

Sottopone a controllo operazioni quali l'estinzione di obbligazioni assunte per operazioni correnti, oltre i termini di regolamento, l'estinzione di obbligazioni per operazioni correnti in via anticipata; vieta trasferimenti relativi a compensi di mediazione se non conformi agli usi; abilita l'amministrazione a imporre l'obbligo di finanziamenti in valuta o a costituire depositi infruttiferi quando le operazioni possano compromettere la bilancia dei pagamenti.

Mantiene, inoltre, il controllo sull'acquisto e vendita dell'oro, il monopolio dei cambi e l'obbligo di cessione di valuta e razionalizza le competenze d'intervento del Tesoro, Commercio Estero, Ufficio Cambi e Banca d'Italia.

In pratica, il sistema si muove verso una liberalizzazione parziale e controllata.

Rimangono forme di controllo rigido (monopolio dei cambi, sanzioni amministrative e penali); rimangono forme di deroga al principio di liberalizzazione quando sia compromessa la bilancia dei pagamenti e per esigenze di politica monetaria; rimane quindi un'inevitabile discrezionalità dell'Amministrazione.

Si tenta tuttavia di porre delle garanzie a tale discrezionalità, tramite la fissazione in legge di alcuni importanti principi, quali la temporaneità delle limitazioni, la previsione di procedure preventive e atti formali conoscibili tramite pubblicazione, la motivazione con la tutela degli interessi statali relativi alla politica monetaria e all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Resta comunque sullo sfondo il nodo rappresentato dall'obiettivo della liberalizzazione entro il 1992 imposto da una direttiva Cee che ci ricorda come in un mercato aperto non è possibile mantenere restrizioni valutarie. Di questa preoccupazione si è detto consapevole anche il ministro per il commercio estero nella sua relazione di presentazione della bozza.

SOTTOMARINI NELL'ARTICO

Ghiaccio che scotta

Lo «scontro» fra inglesi e sovietici al Polo

Servizio di

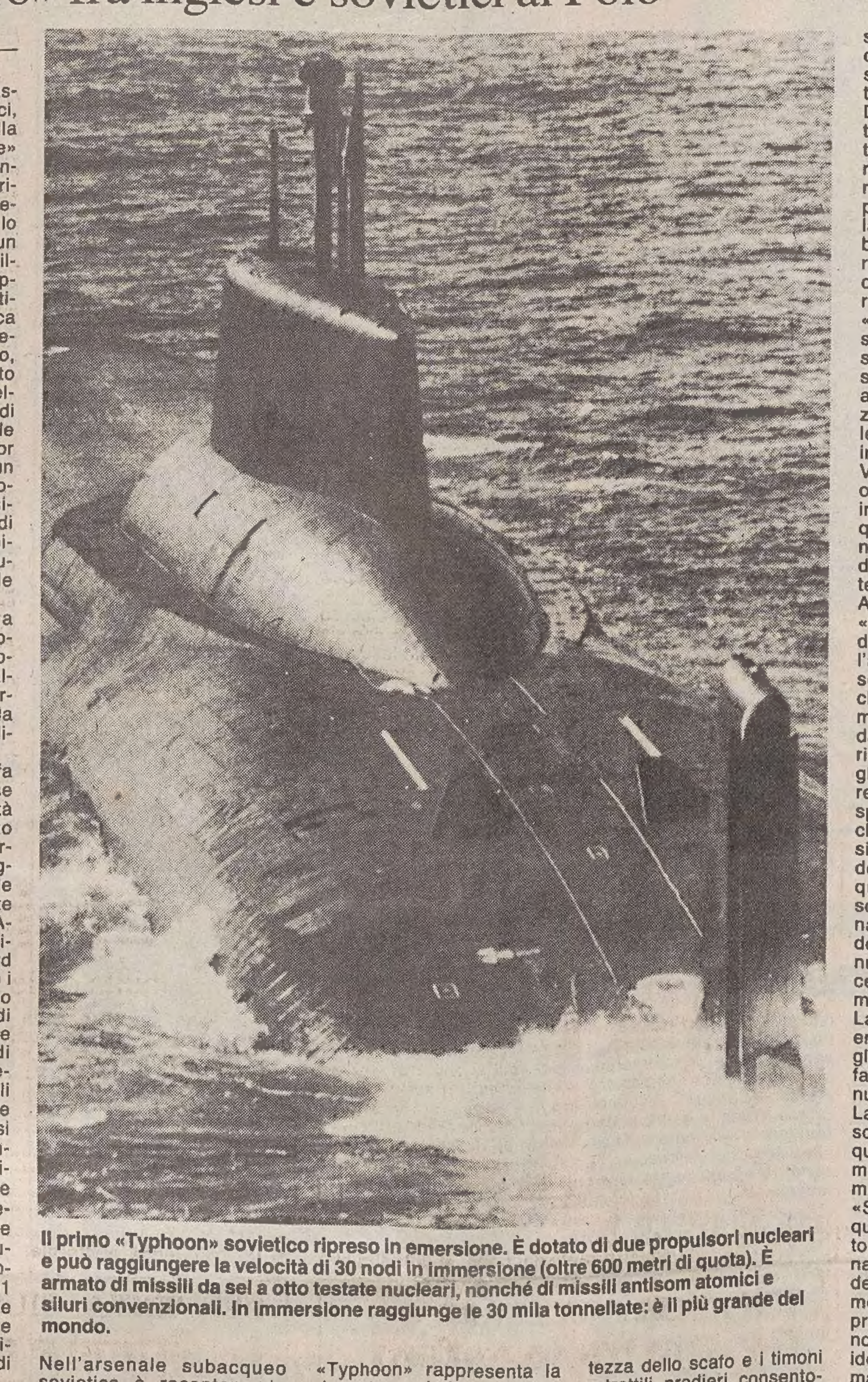
Fulvio Fumis

Emergono con una certa assiduità episodi drammatici, curiosi o misteriosi della sorda lotta di «intelligence» che si svolge, da lunghi anni, negli abissi fra sottomarini della Nato e battelli sovietici. Il recente «duello» fra lo «Splendid» britannico e un sottomarino russo, probabilmente della classe «Typhoon», nelle profondità artiche ripropone una casistica già ricca di vicende che aveva visto, lo scorso anno, l'incendio e l'affondamento di un battello del tipo «Delta» della marina sovietica di «sentinella» al largo delle coste americane e, ancor prima, l'inseguimento di un «Victor» da parte di un nostro sommergibile in prossimità della base navale di Taranto, nonché tutta l'episodica dello spionaggio subacqueo in prossimità delle coste svedesi.

Quanto è accaduto fra inglesi e sovietici 500 chilometri a Nord del circolo polare artico, non lontano dalla munitissima base di Murmansk, è ricostruibile sulla base di alcune chiare indicazioni.

Lo «Splendid» britannico fa parte di una nuova classe (la «Swiftsure») di sei unità d'attacco il cui compito princppale è quello di formare uno schermo ombreggiante del complesso delle forze di superficie operante nel Mare del Nord e nell'Atlantico settentrionale a difesa delle rotte verso il Nord Europa. Per questo motivo i battelli di tale serie sono particolarmente dotati di componenti elettroniche che consentono loro di ascoltare, e quindi di «vedere», i movimenti dei battelli avversari. Della dotazione dei sommergibili «S» inglesi fanno parte, infatti, ben cinque ecogoniometri e un sistema di intercettazione elettronica. Proprio recentemente sul sommergibile «Splendid» si era provveduto alla sostituzione dell'ecogoniometro del tipo 2001 con il tipo 2020 lineare che può essere filato a mare dalla poppa del sommergibile per almeno 150 metri di lunghezza.

Si tratta di un'apparecchiatura passiva altamente sofisticata e coperta da segreto in grado di registrare anche i più deboli rumori subacquei e particolarmente indicata per la scoperta dei nuovi battelli sovietici che hanno molto guadagnato, con le ultime costruzioni, in fatto di silenziosità.



Il primo «Typhoon» sovietico ripreso in emersione. È dotato di due propulsori nucleari e può raggiungere la velocità di 30 nodi in immersione (oltre 600 metri di quota). È armato di missili da sei a otto testate nucleari, nonché di missili antisom atomici e siluri convenzionali. In immersione raggiunge le 30 mila tonnellate: è il più grande del mondo.

Nell'arsenale subacqueo sovietico è recentemente entrato in operatività un vero e proprio leviatano degli abissi che la Nato ha identificato con il nome in codice di «Typhoon». Lungo 180 metri, quasi due campi di calcio, e con un dislocamento in immersione di 30 mila tonnellate, quanto una nave da battaglia della seconda guerra mondiale, il «Typhoon» rappresenta la risposta sovietica ai sottomarini strategici lanciamissili della classe «Ohio». Armato di 20 tubi di lancio per missili del tipo SS-N-20 di 8300 chilometri di gittata, il «Typhoon» è destinato a operare all'interno della calotta artica mantenendo sotto il suo raggio d'azione tutto il continente nord-americano. La notevole altezza dello scafo e i timoni retrattili prodieri consentono al battello di aprirsi la strada facilmente attraverso le chiazze di ghiaccio più sottile, le «polnyas», della calotta artica.

Il primo di questi sottomarini, che sembrano usciti dalla fantasia di Julius Verne, è diventato operativo nel 1983, mentre è ormai pronto il secondo e altri quattro sono in allestimento in un cantiere protetto dallo sguardo indiscreto dei satelliti-spia.

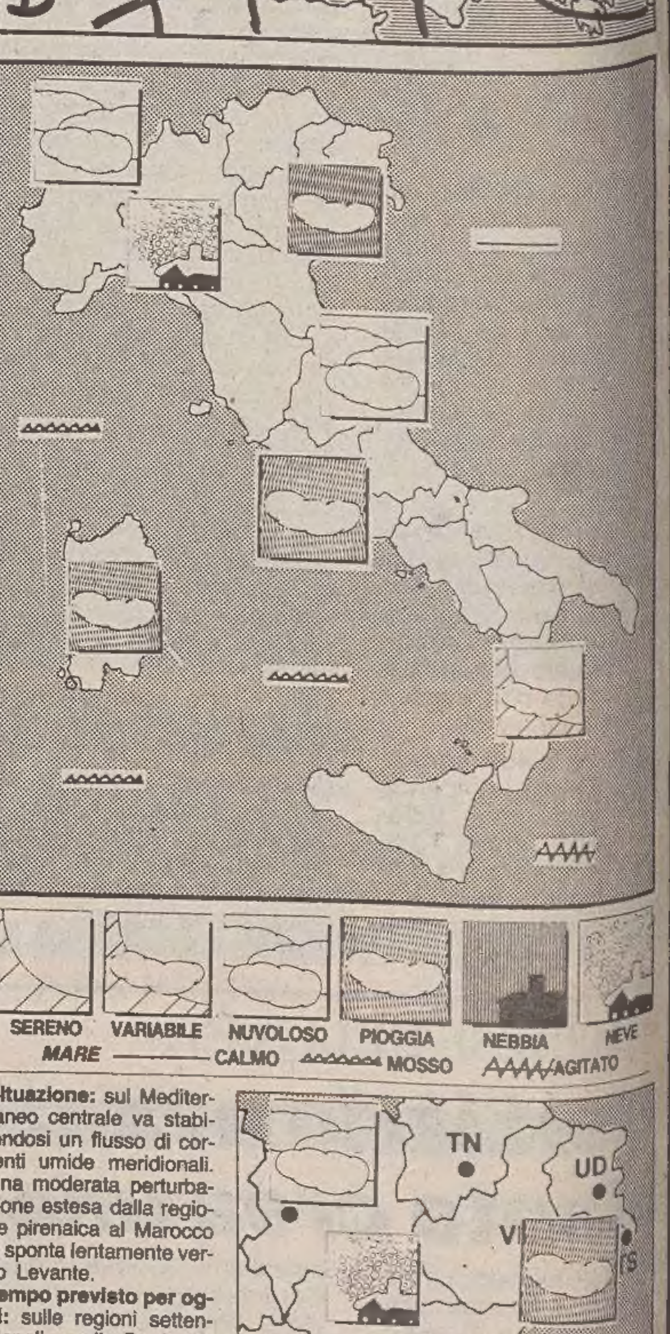
Da queste considerazioni tecniche, appena abbozzate, si evince lo scopo della missione del sottomarino nucleare «Splendid» nelle profondità dell'Artico: collaudare il sonar lineare filabile a distanza per «catturare» con i sensori di cui è dotato la traccia di minima rumorosità del battello «Typhoon» in movimento sotto i ghiacci. I dati raccolti sarebbero dovuti essere inseriti in una «banca dati» attraverso la cui consultazione o confronto è possibile identificare il tipo di unità in movimento negli abissi. Va da sé che per le marine occidentali è di primaria importanza sapere quali e quanti battelli si presentano negli abissi e valutare quindi il tipo di minaccia di cui tenere conto.

A questo punto il lavoro di «intelligence» ha avuto prodromi curiosi dall'una e dall'altra parte. Da parte inglese bisognava essere certi che un «Typhoon» fosse in movimento in quelle acque, da parte sovietica si doveva riuscire a sapere se gli inglesi intendevano impiegare il nuovo sonar per la specifica caccia. È possibile che le indicazioni sovietiche siano pervenute ai servizi della loro marina da parte di quegli imperturbabili pescherecci-spia che stazionano perennemente al largo delle basi dei sottomarini nucleari in Gran Bretagna e cercano di scoprire i movimenti dei battelli in uscita. La rotta dello «Splendid» era particolarmente sorvegliata in considerazione del fatto che aveva imbarcato la nuova strumentazione.

La vicenda si è così rovesciata: era il «Typhoon» o qualche altro tipo di sottomarino, molto più probabilmente, a caccia dello «Splendid» all'insaputa di questo nel tentativo, riuscito, di tranciare con lo speronamento il cavo di filamento del sonar. Con l'ecogoniometro a bassa frequenza di prora il battello sovietico non ha avuto difficoltà a identificare l'intruso che ormai era atteso nella zona al largo di Murmansk.

Il gatto e il topo. È stata l'efficienza dei servizi segreti a decidere i ruoli. All'inglese è stata lasciata la convinzione di svolgere la funzione del gatto quando ormai era già diventato un topo in questo «giallo» degli abissi con finale a sorpresa alla Agatha Christie.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale va stabilendosi un flusso di correnti umide meridionali. Una moderata perturbazione estesa dalla regione pirenaica al Marocco si sponta lentamente verso Levante.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni locali in estensione dal settore occidentale alle altre zone. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Tendenza a graduale aumento della nuvolosità sull'alto e sul medio versante tirrenico ove non si esclude, in nottata, qualche debole pioggia. Foschia densa e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del Nord e del Centro, in intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: in prevalenza meridionali deboli sui versanti adriatico e ionico, moderati sulle altre zone con locali rinforzi sulla Liguria e sulle isole maggiori.

Mari: generalmente mossi il mar Ligure, il mare e il canale di Sardegna e il canale di Sicilia. Da quasi calmi a poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 6; Bolzano -8, -2; Verona -8, 1; Venezia -4, 5; Milano -8, 1; Torino -8, 2; Mondovì -2, 2; Cuneo -3, 1; Genova 3, 7; Bologna -5, 1; Imperia 8, 10; Firenze -3, 7; Pisa -1, 10; Falconara -4, 5; Perugia -4, 5; Perugia 1, 8; Pescara -1, 9; L'Aquila -5, 3; Roma Urbe -1, 13; Roma Fiumicino 1, 14; Campobasso -2, 9; Bari -1, 9; Napoli 1, 15; Potenza 0, 9; S. Maria di Leuca 8, 13; Reggio Calabria 6, 15; Messina 7, 14; Palermo 9, 17; Catania 4, 17; Alghero 5, 19; Cagliari 11, 17.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 1, 3; Atene 6, 11; Beirut 16, 27; Belgrado -5, -1; Berlino -13, -3; Bruxelles 0, 4; Buenos Aires 18, 29; Cairo 11, 24; Chicago -4, 10; Copenaghen -5, 3; Dublino 6, 11; Francoforte -8, 0; Ginevra 0, 4; Helsinki -2, 0; Istanbul 4, 5; Gerusalemme 8, 14; Johannesbug 14, 29; Lisbona 11, 16; Londra 6, 11; Madrid 7, 11; Miami 19, 25; Mosca -12, -3; New York 1, 10; Nicosia 9, 19; Oslo -5, -5; Parigi 2, 6; Pechino -8, 2; Rio de Janeiro 24, 37; Stoccolma -6, 1; Sydney 25, 32.

INTERVISTA

Fgci nuovo corso, politica e canzonette

La conferenza nazionale dei giovani comunisti si concluderà sabato con la proiezione su schermo gigante del festival di Sanremo

ROMA — Sabato sera, a conclusione della loro conferenza nazionale, i giovani comunisti vedranno il Festival di Sanremo su uno schermo gigante. Musica leggera e politica: quasi una novità «gorbaceviana»? Lo chiediamo a Gianni Borgna, uno dei dirigenti culturali del Pci, autore di una storia della canzone italiana e, più recentemente, del festival sanremese.

«Ma sì, adesso possiamo anche chiamarla novità gorbaceviana, e io non posso che esserne contento. Quando sette anni fa uscì il mio primo libro su Sanremo, pubblicato da Savelli, nel partito nessuno mi rimproverò, ma certo mi guardavano in modo curioso. Coltivavo interessi un po' insoliti per un serio dirigente del Pci. E questa per me è anche una piccola rivincita, avendo sempre cercato di sottolineare che la canzone ha un posto importante nella cultura...».

Altroché, se Sanremo viene ufficialmente ospitato in una conferenza nazionale della Fgci... Senta Borgna, ma a chi è venuta l'idea di mettere insieme problemi organizzativi ed evasioni canore?

«Non lo so, credo che l'iniziativa sia stata del gruppo dirigente della Fgci. Non ci trovo nulla di strano. Nel programma della conferenza ci sono altre novità gorbaceviane rispetto agli anni scorsi. Si può far politica anche non trascurando gli aspetti ricreativi».

Uno dei temi in discussione è «Noi e Gramsci»: siamo dunque nel pieno di quel nazionalpopolare che il presidente della Rai Manca rimproverava al «Fantastico» di Pippo Baudo?

Gianni Borgna sottolinea che anche Gramsci sollecitava attenzione sulla cultura di massa

«Gramsci e Sanremo, un abbinamento che non esiste se proprio non vogliamo accostare in modo artificioso il momento della discussione a quello ricreativo. Comunque si sta facendo molta confusione sul nazionalpopolare. Nella mia prefazione alla storia della canzone italiana ricordo che Gramsci era particolarmente attento alla cultura di massa del suo tempo e rimproverava agli intellettuali di essere troppo elitari, di disdegnare una cultura che invece va analizzata per creare una più ampia dimensione culturale, nella quale anche Sanremo ha il suo ruolo».

Se non ricordiamo male, è la prima volta che il festival della canzone italiana viene ufficialmente proposto a una platea di giovani comunisti.

«Mi pare di sì, ma non è certo la prima volta che i giovani della Fgci conciliano attività politica e divertimento. Basta pensare alla Federazione giovanile ai tempi di Enrico Berlinguer, quella che noi stessi un po' deridevamo chiamandola la Fgci dei biliardini... Chissà, forse un uomo poco giocoso come Berlinguer aveva anticipato i tempi. Gorbaceviana o no, io la considero una novità positiva anche perché non credo che nel quadro della conferenza di Modena Sanremo avrà un peso eccessivo, almeno me lo auguro».

Pare che il nuovo look della Fgci non abbia incontrato favori unanimi. Si apprende che nella fase preparatoria della conferenza i «cossuttiani» hanno rimproverato alla maggioranza di voler rinnovare la Federazione pensando più a Benedetto Croce che a Carlo Marx.

«Non ho seguito il dibattito interno alla Fgci, francamente non saprei dire su che cosa si fondi l'accusa di crocianesimo. Mi sembra però un'accusa sbagliata, perché è dai tempi del "partito nuovo" di Togliatti che il Pci si fonda più sul programma che sull'ideologia. Meno che mai, comunque, sul marxismo-leninismo. La bussola dev'essere orientata verso la realtà del tempo in cui si opera. Marx resta un riferimento importante, ma non più il solo. Magari oggi c'è anche Croce».

Sanremo e Fgci: «Tango» potrebbe farci un pensierino.

«E perché no?, si può scherzare su tutto. Ma credo che l'inserto umoristico non coglierà il senso di questo abbinamento perché esso è più vicino allo spirito di Staino e Serra che al vecchio modo di fare politica. La "frivolezza" della cosa, ripeto, è più apparente che reale».

(f. f.)

SINDACATO E OCCUPAZIONE

Pizzinato scopre l'efficientismo

La Cgil deve licenziare i «quadri» in esubero

ROMA — Alla Cgil sono irritati. Alla maggiore organizzazione sindacale italiana non va giù che in giro si dica che la Cgil vuole «licenziare» circa tremila funzionari. In effetti, a coloro che hanno sempre fatto la parte del difensore di chi ha subìto un licenziamento, non si può chiedere di cambiar la parte in commedia come se nulla fosse. Almeno una reazione, un distinguo, va concessa.

Comunque sia, la sostanza è una sola: la Cgil vuole diminuire il numero dei suoi funzionari di circa tremila unità.

Lo stesso Pizzinato in un'intervista in cui gli si chiedeva se è vero che presto molti sindacalisti dovranno andarsene a fare un altro mestiere ha risposto testualmente: «È vero, ma la Cgil non ha mai licenziato nessuno e non comincerà a farlo neppure adesso. Sarà un problema in più da affrontare, ma è certo che non rimarranno senza un nuovo lavoro».

Un'implicita conferma che non sorprende chi fa la vita di confederazione nelle varie sedi regionali. Sono mesi che gli organismi della Cgil a tutti i livelli stanno affrontando la questione, la dibattono, la discutono in riunioni non sempre pacifiche. Risulta, a esempio, che molti organismi sindacali si siano già dati delle regole interne, indicazioni di modo diverso di operare, di come stilare i bilanci, di dove tagliare le spese, eccetera.

A ben vedere l'avversione della Cgil verso la parola «licenziamento» è formalmente giustificabile. I «tremila» saranno essenzialmente trovati con i pensionamenti (ecco così una categoria a cui non sarà necessario trovare un altro posto di lavoro), e facendo rientrare nei posti d'origine una parte di coloro che hanno il «distacco sindacale». E questi, certo, un lavoro ce l'hanno.

Magari per loro il problema sarà quello di dover riprendere quel lavoro per il quale erano stati assunti ma che da tempo avevano sostituito con l'impegno sindacale. Specialmente in molte amministrazioni comunali i giovani scopriranno improvvisamente di avere colleghi anziani mai visti e conosciuti.

Sta di fatto che la Cgil non può permettersi un comportamento diverso. Negli ultimi dieci anni gli iscritti alla Cgil sono diminuiti per più di 800 mila unità. I dati dell'86 non sono ancora noti, ma nell'85 gli iscritti erano due milioni e 991.342, solo un anno prima erano tre milioni e 42.423. Nel 1975 si viaggiava intorno ai tre milioni e 800 mila circa iscritti.

Meno tessere ha significato anche meno contributi, da qui la necessità prima di alleggerire le buste paga dei dipendenti diretti, poi del taglio degli organici diventato indilazionabile dopo la decisione di passare a carico delle organizzazioni sindacali i contributi previdenziali dei «distaccati» (prima il peso se lo assumeva l'Inps).

Come si vede quello della Cgil è un comportamento perfettamente in linea con i nuovi tempi in cui le parole d'ordine (le usa lo stesso Pizzinato) sono «efficientismo e professionalità».

Del resto, sempre Pizzinato ha fatto capire quanto le cose siano cambiate dichiarando: «Siamo favorevoli a un concetto che prima rifiutavamo: quello della compatibilità dei salari con il quadro economico nazionale».

Insomma, dai tempi del «salario variabile indipendente del sistema», è passato davvero molto tempo, ma non abbastanza perché si usi la parola «licenziamento».

(n. n.)

ANTINQUINAMENTO

Guardiani del mare

Un presidio di prossima istituzione

ROMA — Un nuovo strumento è nato per la salvaguardia del mare. Il ministro della marina mercantile ha infatti disposto l'istituzione di speciali «nuclei operativi per la difesa del mare», con il compito specifico di sorvegliare e reprimere qualunque violazione alle norme contro gli inquinamenti. Questa sorta di «guardiano del mare» verrà istituito in ogni compartimento marittimo e verrà composto dal personale del corpo delle capitanerie di porto. Questa nuova arma per lottare contro l'inquinamento avrà il compito di controllare il mare e le coste, in modo da prevenire atti che potrebbero danneggiare l'ambiente marino.

I nuclei operativi inoltre potranno verificare le denunce provenienti da singoli cittadini o dalle associazioni ambientalistiche. Il ««guardiano del mare» dovrà segnalare ai capi dei compartimenti marittimi le attività in mare e le opere esistenti o da realizzare sul demanio marittimo e nel mare territoriale suscettibili di valutazione di impatto ambientale.

Contro il gelo a mani nude

Neutrogena®

la crema per le mani secondo la formula dei pescatori dell'Artico.

Schiapparelli Benessere

AZIENDE INFORMANO

Il marchio «Peperlizia» alla Star

Nell'ambito di un organico piano di sviluppo in corso di avanzata attuazione, la società Ponti di Ghemme (No), produttrice di sottoli, sottaceti e olive, leader nel settore dell'aceto di vino — famosa, con il marchio Peperlizia, negli agrodolci — ha stipulato un importante accordo con la Star di Agrate.

Tale accordo prevede che, a partire dal gennaio 1987, la Star distribuirà i prodotti Ponti, nel settore Convivenze, su tutto il territorio nazionale. Ciò avverrà attraverso il Servizio Ristorazione Professionale (Srp) della Star, una divisione dell'azienda operante con crescenti successi sul mercato Catering, da oltre 25 anni, altamente specializzata nel soddisfare le necessità di una multiforme clientela che va dai ristoranti alle mense, dagli ospedali alle scuole.

Altro punto dell'accordo, non meno importante, riguarda la distribuzione dei prodotti Ponti in Abruzzo, Calabria e Sicilia: questa sarà curata, nel mercato «domestico», direttamente dalla divisione Condistar dell'azienda di Agrate.

La Ponti darà corpo, in questo modo, al proprio potenziamento nel grande mondo del Catering e, per quanto si riferisce al dettaglio, anche in quelle regioni del Sud d'Italia che, come le suddette, non erano state finora sufficientemente coperte.

Aaprì Beauty bag

Ecco da Aaprì un comodo, divertente regalo per tutte voi: una spiritosa beauty bag con tante, colorate albicocche che contiene i prodotti adatti a mantenere la vostra pelle sempre curata e luminosa. Per tutte le esigenze di pulizia Aaprì propone la Crema per lavare il viso all'albicocca.

L'olio naturale, ricavato dal nocciolo dell'albicocca, aiuta a sciogliere il trucco e tutti i residui di sporco: la sera sostituisce il latte o il sapone detergente e la mattina lava la pelle lasciandola liscia e fresca per il nuovo make up.

E per una pulizia più profonda, che cancella ogni residuo di impurità, togliendo all'epidermide l'aspetto opaco e asfittico, ecco Aaprì Delicato: Crema per un peeling efficace. I granuli finissimi del nocciolo dell'albicocca sono mischiati a una base cremosa, a Ph neutro e profumazione naturale, a prova di irritazioni.

E per finire la Crema Idratante all'albicocca. Un'ottima crema i cui componenti naturali, convalidati da attenti test di laboratorio, hanno dimostrato una grande efficacia nel mantenere il giusto grado di idratazione.

Oggi, questi preziosi prodotti li puoi trovare, tutti insieme, nella divertente borsetta trasparente che Aaprì ti offre a sole 5.000 lire.

NEL NAPOLETANO

Mercato di bambini

Tutte del Nord (si parla anche del Friuli) le coppie compratrici dei neonati

NAPOLI — Venti neonati del Napoletano sarebbero stati venduti a coppie senza figli residenti nell'Italia settentrionale. I bambini, tutti originari della zona vesuviana, sono venuti alla luce, per lo più, nella stessa clinica: quella denominata «Villa Santa Lucia» che è ora al centro di una vasta indagine.

Gli inquirenti avrebbero accertato che almeno dieci neonati sono stati venduti a coppie del Veneto e altrettanti a coniugi di altre regioni del Nord: Piemonte, Lombardia, Emilia e, si lascia capire, anche Friuli. Inoltre non è affatto da escludere che possano emergere numerosi altri casi sulla scia di quelli scoperti.

L'unico commento degli investigatori, quanto mai restii a fornire maggiori ragguagli sugli accertamenti ancora in corso, si limita alle parole: «È un mercato assai più vasto di quanto non avessimo pensato all'inizio».

A far scoprire lo sconcertante traffico è stata la vicenda d'un piccino di nome Vittorio. La madre, Teresa Talamanca, dovette essere sottoposta al taglio cesareo e fu operata con sistemi «da macellaio».

Il bambino appena nato venne affidato ai coniugi Renzo ed Elisea Bartoli, di Verona, i quali rientrarono nella loro città e la madre, dimessa nottetempo dalla clinica a sole quarantott'ore dal parto, fu costretta a farsi ricoverare d'urgenza all'ospedale. È stata la diagnosi formulata dai medici di quella sede — emorragia e sospetta setticemia post-parto — a mettere in moto le indagini che hanno portato all'accertamento d'una falsificazione di dati anagrafici: il piccolo Vittorio figurava figlio della signora Elisea e di suo marito Renzo. È così saltata fuori la compravendita avvenuta in sala parto e si è proceduto all'arresto di otto persone, tra le quali Teresa Talamanca, che però ha ottenuto la libertà provvisoria.

Sembrava che l'indagine, a questo punto, fosse chiusa. «Invece — dicono gli inquirenti — eravamo solo all'inizio».

Coloro che stanno investigando su questo «mercato» raccomandano la massima discrezione. I bambini, proprio quelli che si vuole proteggere, potrebbero essere i più danneggiati se non si usano le dovute cautele nel divulgare le notizie.

Tra le maglie, comprensibilmente fitte, del riserbo, s'intravedono anche altri inquietanti aspetti della vicenda. I coniugi Elisea e Renzo Bartoli oltre ad aver sborsato qualche milione per il bambino tanto desiderato sono stati poi ricattati e avrebbero versato una cifra mensile a persone senza scrupoli per evitare che la notizia dell'acquisto venisse rivelata.

Vittorio ora è stato affidato a una coppia che risiede in provincia di Vicenza, ma sia la sua vera madre sia quella adottiva adesso lo reclamano. Così, caso più unico che raro, il piccino si trova ora ad avere ben tre «mamme».

Il ricatto ai danni di coppie che hanno comprato un bambino sembra essere un fatto abbastanza diffuso. E dato che in Campania le estorsioni hanno una chiara matrice, si sospetta che dietro a questo traffico possa anche esserci la mano della camorra.

Di fatto l'organizzazione ora scoperta dimostra di essere molto efficiente, con collegamenti tra mediatori del Nord e del Sud che non sembrano né sporadici né casuali.

Oltre che in Campania traffici del genere sono venuti alla luce anche in Calabria e in Sicilia.

Da notare altresì che nel giugno dell'anno scorso, a Lima, sono avvenuti arresti di cittadini italiani accusati d'aver acquistato in Perù a prezzi di stralcio neonati destinati a essere rivenduti nel nostro Paese per decine di milioni l'uno.

■

LIBRI ROVINATI. Il patrimonio librario della biblioteca centrale della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli rischia di essere rovinato per la seconda volta, in meno di tre anni, da muffe e funghi patogeni. Lo denunciano le rappresentanze sindacali Cgil-Cisl-Uil per il personale dipendente, le quali definiscono «disastrosa» la «situazione climatico-ambientale della struttura». I locali della biblioteca, allestiti nel 1982, sono privi di impianti per la deumidificazione e di servizi igienici e non sono dotati di una adeguata illuminazione. Il grado di umidità registrato con rilevamenti effettuati dall'Ispettorato del lavoro raggiunge livelli dell'80-90 per cento. Tale situazione ha già provocato nel 1983 danni al patrimonio librario per il cui recupero si è reso necessario l'intervento di una ditta specializzata.

In due sotto la Torre

PISA — Un po' sposo novello (per la quarta volta) e un po' ambasciatore della cultura sovietica (quella ufficiale) il poeta Evgenij Evtuscenko sta svernando da qualche settimana in Italia fra incontri, interviste, salotti e visite alle maggiori attrazioni turistiche: eccolo ai piedi della Torre pendente per una classica foto ricordo con l'ultima, giovane moglie.

700 IMPRESE NELLA FTA

Il terziario avanzato cresce Intanto crea una federazione

ROMA — Sei ministri, i massimi dirigenti sindacali, presidenti di banca e di associazioni di categoria, rappresentanti di partiti politici, insomma quasi un «gran gala» per festeggiare la nascita della Federazione del terziario avanzato (Fta). A fare gli onori di casa il presidente della Fta Bruno Ermolli, il quale nella sua relazione introduttiva ha illustrato il ruolo e il programma che la federazione si propone di sviluppare.

Il neopresidente della Fta ha spiegato, in primo luogo, il perché della decisione di assumere la rappresentativa politica e sindacale del settore e di svolgere tale ruolo in modo autonomo. «La scelta dell'indipendenza della Federazione — ha detto Ermolli — è scaturita dalla constatazione che, nonostante il notevole grado di collaborazione esistente tra le imprese aderenti alla Fta e quelle legate ad altre organizzazioni (Confagricoltura, Confcommercio, Confindustria, Abi, ecc.), il terziario avanzato non può identificarsi completamente con nessuna di queste».

«Tale decisione non deve essere interpretata come un atto di presunzione o di sfida verso le altre realtà associative, ma come l'esigenza di ricercare un'identità, con la collaborazione di tutti, ma senza i vincoli di strutture consolidate». Come si vede è il messaggio chiaro e tondo: la Fta vuole proporsi come l'unica voce di un settore in continua espansione, e non intende concedere deleghe a nessuno.

Anzi, la nuova federazione intende ampliare la propria base associativa, per il momento formata da oltre 700 imprese con un totale di 45 mila addetti e un fatturato complessivo nel 1986 superiore ai novemila miliardi di lire.

A giudicare dai discorsi degli ospiti importanti, intervenuti a quello che lo stesso presidente della Fta ha definito il «battesimo della Federazione», dal settore del terziario avanzato tutti si aspettano molto. Per il ministro dell'industria, Zanone, la «crescita del terziario avanzato deve essere complementare allo sviluppo dell'industria». Secondo Goria «il settore deve essere lasciato libero di esprimere la propria potenzialità e la propria creatività».

Per il ministro della ricerca scientifica Granelli «lo sviluppo del terziario avanzato può essere una delle chiavi più importanti per la crescita dell'occupazione». Per il ministro del lavoro De Michelis «la nuova federazione è positiva perché rende il terziario avanzato interlocutore credibile per i politici e per il sindacato».

Anche il sindacato ha plaudito all'iniziativa e il segretario della Uil, Benvenuto, ha concluso il suo intervento con un preciso riconoscimento: «Speriamo di fare presto insieme — ha detto Benvenuto — e senza che vi sia bisogno di scioperi e di cortei, un buon contratto di lavoro».

In tutti i discorsi, comunque, era ben presente il convincimento di tutti secondo il quale il terziario avanzato è il campo in cui più e meglio potrà svilupparsi l'economia italiana nei prossimi anni.

L'esistenza di una federazione che unisca tutte le imprese del settore è quindi vista come un modo per semplificare i rapporti con le istituzioni (politiche, sindacali, bancarie, eccetera), nella speranza che il settore si riveli la vera chiave per spingere, nel modo giusto, l'economia italiana nel mondo del Duemila.

(n. n.)

BANCAROTTA

Petroliere romano in manette Fallito, era miliardario

ROMA — Il mondo della finanza romana è nuovamente nell'occhio del ciclone per l'arresto di un petroliere, amico del chiacchierato Francesco Caltagirone. Si tratta di Daniele Gasparri, 44 anni, da tempo nel mirino della Guardia di finanza.

Sono stati proprio gli uomini in divisa grigia a far scattare le manette ai polsi dell'affarista romano domenica notte (ma i particolari si sono conosciuti solo ieri). Gasparri è stato arrestato per bancarotta fraudolenta aggravata, falso e sottrazione di fondi.

Secondo l'accusa Daniele Gasparri, sorpreso nella sua tenuta di Sacrofano, circondata da un'ampia pineta e protetta da sofisticati sistemi d'allarme avrebbe riportato — in qualità di ultimo amministratore della «Sant'Angelo Immobiliare Spa» — sui registri contabili della società operazioni fittizie di importo rilevante, sembra alcuni miliardi di lire. A quale scopo non è dato ancora sapere.

Gasparri, immobiliarista e petroliere, possiede anche un lussuoso appartamento nel quartiere Salario-Parioli e una Mercedes targata Monaco da 250 milioni di lire. Niente di eccezionale se non fosse che nell'aprile del 1986 ha trasferito la propria residenza ufficiale nel principato monegasco in seguito al fallimento di due sue società.

Ma questo incidente di percorso non gli aveva impedito di incrementare il suo giro d'affari sulla Costa Azzurra: di recente aveva assunto un incarico di prestigio in qualità di direttore amministrativo della società «Engeco - distribuzione petroli» il cui presidente è Stefano Casiraghi, attuale marito della principessa Carolina di Monaco.

L'imprenditore romano è anche un buon amico — come dicevamo — di Francesco Caltagirone: quando il palazzinaro romano si rese latitante in seguito alle sue disavventure giudiziarie (anch'egli era incriminato per bancarotta vicenda dalla quale peraltro è stato prosciolto),fu Gasparri ad assumere le sue ex guardie del corpo.

L'impero di Gasparri, ben noto nel jet-set, si fonda sulla «Petroli italiana e affini — P.I.A.», sorta nel 1961, che a sua volta controllava la «S. Angelo», una finanziaria proprietaria di varie società immobiliari.

È stato il fallimento della «Sant'Angelo Spa» a mettere in allarme la Finanza che ha scoperto una serie di circostanze poco limpide: fatture rilevanti per consulenze e progettazioni, le prime (600 milioni) prestate da società in liquidazione e irreperibili; le seconde (300 milioni) sono sotto indagine».

Cinque «insospettabili» autori di sequestri

MILANO — Cinque professionisti insospettabili sono stati arrestati dai carabinieri di Milano per due sequestri di persona sui cui autori le forze dell'ordine avevano per anni indagato senza risultati.

La svolta si è verificata quindici giorni fa quando uno degli ideatori dei rapimenti si è consegnato spontaneamente alla giustizia e ha confessato i fatti. Il pentito si chiama Fabrizio Mantovani, 34 anni, milanese, residente a Santo Domingo da dove esportava cacao per il mercato italiano.

Ha confessato di aver ideato e attuato con gli ex compagni di scuola e la sua compagna i rapimenti di Ilaria Melloni e Franco Monzino. La ragazza era stata sequestrata a Verona il 25 novembre del '74 e rilasciata tre giorni dopo contro un riscatto di 250 milioni.

Monzino, nipote dell'ex proprietario della Standa, Italo Monzino, era stato in mano dei banditi dal 4 dicembre dell'81 al 30 gennaio successivo e il riscatto pagato era stato di 2 miliardi e 200 milioni.

Mantovani si è costituito il 19 gennaio ai carabinieri e ai sostituti procuratori della Repubblica Carmen Manfredda e Lucio Bardi, ai quali ha raccontato le sue imprese insospettate, facendo i nomi dei complici.

In questi giorni sono stati così arrestati il procuratore legale Claudio Bruno, 34 anni, originario di Costa Volpino (Bg) e con studio professionale a Bergamo; i coniugi Gabriella Piera Vanzini e Paolo Vietri, 35 anni, milanesi, gestori di due boutiques a Chiavari, e Maria Emma Bolla, 44 anni, residente a Milano in corso di Porta Nuova, divorziata e per un certo periodo convivente di Mantovani.

TERRORISMO

Benefici possibili per 3000 imputati

ROMA — Sono circa tremila, attualmente, gli imputati per reati di terrorismo sotto processo in ben 141 procedimenti (istruttori e dibattimentali).

Gli imputati detenuti ai quali potrebbe essere applicata la legge sulla dissociazione, in questi giorni all'esame della commissione giustizia della Camera, sono 280. Ma, in teoria, tutti i tremila imputati potrebbero beneficiare della legge in gestazione, già approvata dal Senato. I dati sono stati resi noti dal sottosegretario alla giustizia Luciano Bausi. «Il provvedimento sui dissociati — ha detto Bausi — non sta a significare né armistizio né perdonismo. «Presuppone, invece, da parte del colpevole che si dissocia, un comportamento per il quale sia chiaro il rifiuto della violenza come strumento di lotta politica».

ACCORDO

Insegnanti: in arrivo previdenza integrativa

ROMA — Gli oltre un milione e 200 mila operatori scolastici potranno d'ora in poi beneficiare di una speciale previdenza integrativa. Un accordo in questo senso è stato firmato dalla Sai e dall'Apail (Associazione previdenza assistenza integrativa lavoratori) nella sede del sindacato autonomo della scuola, Snals.

La convenzione stipulata è rivolta principalmente al personale insegnante e non insegnante iscritte o no al sindacato, ma aperta anche ad altre categorie di lavoratori.

L'accesso a questa forma di previdenza integrativa si basa sul versamento volontario di premi liberamente integrabili per favorire la massima flessibilità dell'associazione e, insieme, il minimo impegno finanziario dell'assicurato.

Al termine si potrà optare per una rendita vitalizia rivalutabile o per la riscossione del capitale.

---

†

All'ospedale Civile di Gorizia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ferminda Bincoletto ved. Ronchese
di anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARIO, DINO, MARIA, MIRELLA, le nuore, i generi, i nipoti ORIO, MAURIZIA, FABIO, ANDREA, MAURO e BARBARA.

I funerali si svolgeranno nella Parrocchiale di Fossalon oggi 4 febbraio alle ore 15. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Fiumicello.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo o forma prenderanno parte al lutto della famiglia.

Fiumicello, 4 febbraio 1987

---

†

È mancata ai suoi cari

Anita Cittadini ved. Rocco

Ne danno il triste annuncio i figli, genero, nuora, nipoti.
I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1987

Ciao

nonna Bibi

— ELEONORA, FEDERICO e NINO.

Trieste, 4 febbraio 1987

Partecipano al dolore le famiglie:
— NORDIO
— CADEL
— CHERMAZ
— DI MAIO

Trieste, 4 febbraio 1987

Colleghi e dipendenti della soc. RESMAN INDUSTRIALE partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della nonna

Anita Cittadini ved. Rocco

Trieste, 4 febbraio 1987

Il personale ditta FINEST si associa al dolore di ELEONORA per la scomparsa della cara nonna

Anita Cittadini ved. Rocco

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

È spirata serenamente

Anna Gregori ved. Norio

Ne danno il triste annuncio la sorella EUGENIA, la nipote MARIA con il marito ALFONSO e il figlio ALBERTO.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Si è spento serenamente

Lodovico Cattunar

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO, la nuora NOEMI, il fratello ANTONIO, la sorella SERGIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1987

La sorella e i fratelli di

Antonia Deste

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1987

4/2/1982 4/2/1987

Nel V anniversario della scomparsa di

Anna Ressel-Mioni

la figlia unitamente al marito ENNO MUCCHIUTTI La ricorda con infinito rimpianto e affetto.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Improvvisamente è mancata

Giorgina Rota nata Renar

Danno il doloroso annuncio il marito FRANCESCO, i figli SILVANA e GIANFRANCO unitamente a FAUSTO, MARIACRISTINA, ai nipoti MAURIZIO, MANUELA e FRANCESCA, al fratello MARINO con NINÌ.

I funerali seguiranno giovedì 5 febbraio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di San Giacomo.

Trieste, 4 febbraio 1987

Partecipano al lutto:
— SILVIA, GIULIANA, EZIO SINIGOI
— CLAUDIA e MIRO GIOVANNINI

Trieste, 4 febbraio 1987

Ciao, indimenticabile Amica. Famiglie UBALDINI, TIKAL, KREBEL.

Trieste, 4 febbraio 1987

Partecipano al lutto le famiglie VIOLA.

Trieste, 4 febbraio 1987

Partecipano al lutto le famiglie ATZORI e RENER.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Il giorno 2 febbraio, munita dei conforti della fede ha raggiunto il suo GIGI

Maria Bratina ved. Mihelj

Nel danno il triste annuncio i figli PAOLO e GIANNA, la nuora ADRIANA, il genero ALDO e parenti tutti.
Si ringrazia per le cure prestatele il dott. GIUSEPPE TAMBORINI, il dott. VALENTE, i medici e il personale della casa di cura Igea.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Per espressa volontà dell'Estinta, non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 febbraio 1987

Ciao

nonna

sarai sempre nel nostro cuore.
I nipoti ANDREA e LUCA.

Trieste, 4 febbraio 1987

Partecipano al lutto le famiglie COPULETTI.

Trieste, 4 febbraio 1987

Si associano al dolore per la scomparsa della cara

Maria

FERNANDA CANTONI e famiglia CECUTIN.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Il 3 febbraio si è spento il nostro caro

Paolo Mastrovito (Guerrino)

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ODINEA, la moglie, i nipoti, la sorella, i parenti tutti e le famiglie LITTERI e MANCARELLA.
I funerali seguiranno giovedì 5 febbraio alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 febbraio 1987

Partecipano al lutto RENATA, FULVIO, MASSIMILIANO e SUSANNA FULIZIO.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Si è spenta la nostra cara

Stefania Demori ved. Ghiraldo

Addolorati ne danno l'annuncio la cognata e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1987

Commossi per l'affetto e la stima dimostrata al nostro caro

Girolamo Del Rosso

la famiglia sentitamente ringrazia.

Trieste, 4 febbraio 1987

II ANNIVERSARIO

Don Giovanni Zugan

La WANDA Lo ricorda.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Si è spento lunedì 2 febbraio

Mario Cimino

Lo piangono la moglie NORMA e i figli ROBERTO e CARLO.
La famiglia ringrazia il dottor MARINUZZI, primario della divisione oncologica del Centro Tumori, unitamente all'équipe medica e al personale paramedico, per la sensibilità e la competenza dimostrate.
Un ringraziamento anche all'Arma dei Carabinieri e al colonnello TOSCANO, comandante del Gruppo di Trieste, per l'interessamento e la disponibilità.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà ad Agrigento, ove avverrà la tumulazione.

Trieste, 4 febbraio 1987

L'ARMA DEI CARABINIERI partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Mario Cimino
Maresciallo Maggiore
Aiutante dei Carabinieri

Trieste, 4 febbraio 1987

Il 30 gennaio 1987 è mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Rimini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie SERENA, i figli MARCO e MAYA con FRANCESCA e GEPPI, la sorella NICEA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Padova-Trieste,
4 febbraio 1987

Ciao

nonno Duilio

resterai sempre nei nostri cuori, amico dei giochi più belli.
I tuoi nipotini FILIPPO e GLORIA.

Padova-Trieste,
4 febbraio 1987

---

†

Si è spento serenamente

Bruno Michelazzi

Ne danno il triste annuncio BRUNA, il fratello, le sorelle, il cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1987

Sarai sempre nei nostri cuori: STEFANO ed EGLE.

Trieste, 4 febbraio 1987

Prendono parte al dolore le famiglie DEFFENDI, PACCIONE, NOTO.

Trieste, 4 febbraio 1987

È mancato all'affetto dei suoi cari

Basilio Ferluga (Pino)

Lo annunciano con dolore la moglie IOLANDA, la figlia LUCINA con il marito SILVANO, il caro nipote FABIO e i parenti tuti.
Un grazie di cuore vada al medico curante dott. NERIO NESLADEK per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 in forma civile dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 febbraio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Caterina Masè

ringraziano tutti coloro che hanno onorato la memoria della cara Estinta.
Un grazie particolare alla Soc. Autovie Venete, ai colleghi e al dottor PIERPAOLO GORI.

Trieste, 4 febbraio 1987

ANNIVERSARIO

Oggi 4 ricorre il decimo anniversario della morte del mio caro marito

Giovanni Devide

La moglie ANNA Lo ricorda assieme ai suoi cari.

Trieste, 4 febbraio 1987

Il pronipote FEDERICO CHERBAVAZ ricorda

nonno Nini

assieme a mamma e papà.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Si è spento serenamente

Stanislao Flego

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli (assenti) e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

È mancata

Noelia Radin ved. Biloslavo

Addolorati lo annunciano il figlio, la nuora e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 11.45 dal Cimitero di Aurisina per S. Anna.

Trieste, 4 febbraio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enrico Persoglia

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1987

I familiari di

Valerio Cerchi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1987

I ANNIVERSARIO

Gino Bordato

La moglie, la figlia, il genero Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Si è spento serenamente

Albino Fonda

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, LAURETTA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Nel contempo si ringraziano quanti partecipano al loro dolore.

Trieste, 4 febbraio 1987

Gli amici della Medicina d'Urgenza partecipano al lutto di EMANUELA MINIATI per la scomparsa del padre

Vinicio

Trieste, 4 febbraio 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Ermenegilda Simsich ved. Tanzi

Ne danno il triste annuncio il figlio ERVINO, la nuora BRUNA, il nipote GIANFRANCO, la sorella VITTORIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1987

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Emilio Francolla

MOSCHOS NIKIFOROS.

Trieste, 4 febbraio 1987

IL DRAMMA DI LEOPOLI

La strage e i testimoni

Nominata la commissione, composta da scrittori e studiosi I ricordi del generale Ricchezza – L'indagine di Epoca

UN NEO ITALIANO

Archivi come casseforti

Colpevole inaccessibilità - Un mistero manovrabile

L'immagine di un reparto del reggimento di artiglieria a cavallo «Voloire» sul fronte russo nella primavera del '42. La foto è stata diffusa dall'ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito.

Analisi di
Arrigo Petacco

Nell'Archivio storico della Wehrmacht a Friburgo, un ricercatore che intenda ricostruire lo stato di servizio di un reparto o di un singolo combattente tedesco della seconda guerra mondiale, non deve far altro che indicare il nome o il numero di matricola per essere rapidamente accontentato. Qualcosa di simile — sia pure con qualche complicazione in più — accade negli archivi militari di tutti gli altri paesi che hanno partecipato all'ultimo conflitto. Tranne uno: l'Italia.

Da noi tutto diventa improvvisamente difficile, se non impossibile. I nostri archivi militari e, in particolare, quello dell'esercito sono praticamente inaccessibili ai ricercatori. Come spiegare questa non onorevole peculiarità?

Di spiegazioni, ovviamente, se ne danno molte, ma la più importante è la seguente. Per consuetudine tutta italiana l'archivio (fatta encomiabile eccezione per quello generale dello Stato che apre le sue porte a tutti gli studiosi) è considerato non il contenitore di seria documentazione storica, bensì il ricettacolo di carte compromettenti o comunque di scheletri da custodire gelosamente negli armadi. Questo riprovevole andazzo ha consentito, per esempio, che la documentazione sulla rotta di Caporetto venisse alla luce a oltre mezzo secolo di distanza dai fatti e, per giunta, radicalmente censurata. E consente tuttora che i fascicoli relativi ai processi celebrati dal tribunale speciale fascista siano ancora «top secret».

Questa lunga premessa era forse necessaria per spiegare la confusione che si è venuta a creare attorno al presunto eccidio di duemila militari italiani a Leopoli. In un altro paese con archivi militari efficienti il mistero sarebbe stato certamente risolto subito dopo la denuncia del fatto. Ossia dopo che la ragazza polacca Nina Petruszkova mandò al tribunale alleato di Norimberga la sua deposizione sull'eccidio nel quale, essa affermava, aveva trovato la morte anche il suo fidanzato, un sergente italiano.

Si dirà: ma era il 1946 e nell'Italia appena uscita dalla guerra c'era ben altro da fare! D'accordo, fu rilanciato periodicamente dalla stampa. Uscirono articoli, inchieste, persino dei libri. E tutte le volte la notizia fu accolta quasi come uno scoop a conferma di una vecchia massima che afferma che nulla è più inedito di ciò che è edito. Ma se i lettori non sono obbligati ad avere una memoria ferrea. Che dire dell'archivio storico dell'esercito che, in tutti questi anni, si è sempre limitato a smentire o, peggio ancora, a ignorare?

Ora, finalmente, tutti i nodi sono venuti al pettine. E si tratta di nodi che, col passare del tempo, si sono sempre più aggrovigliati. Sarà mai possibile scioglierli? Probabilmente no. Nella misteriosa vicenda si sono inserite strumentalizzazioni propagandistiche vecchie e nuove così che sarà assai difficile separare il grano dal-l'oglio.

Per esempio, non c'è dubbio che, almeno in passato, la stampa sovietica ha utilizzato il presunto eccidio nazista di Leopoli per sviare l'attentazione dei tanti familiari degli italiani dispersi in Russia. Ma va anche detto che la nostra quarantennale indifferenza consente ora alla stampa sovietica di insinuare atroci sospetti. Questo, per esempio, che ai tempi della guerra fredda si trascurò di indagare sull'eccidio di Leopoli perché attribuito ai tedeschi, mentre se invece fossero stati i russi...

Panzane, naturalmente. Un disegno così machiavellico è da noi inconcepibile.

Eppure la fantasia sovietica non avrebbe corso tanto se gli italiani avessero fatto subito tutte le ricerche che erano opportune.

Ora ci troviamo davanti a una ressa di paradossi: chi voleva dimenticare lo strazio degli affetti è costretto per l'ennesima volta a riviverlo; chi sperava che il tempo favorisse l'indifferenza si trova a dover dar conto di troppi interrogativi senza risposta. Tutti beffati. E non pare davvero un caso che la vicenda sia approdata — ne dubitavate? — alla costituzione frettolosa dell'ennesima commissione d'indagine. In Italia, si sa, una commissione d'inchiesta, soprattutto se inutile, non si è mai negata a nessuno.

ROMA — La commissione di indagine che dovrà far luce sulla presunta strage di Leopoli è stata nominata dal ministro della difesa Spadolini.

La commissione, coordinata dal sottosegretario Bisagno, è composta dagli scrittori e studiosi: Giulio Bedeschi, Lucio Ceva, Romain H. Rainero, Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern. Sono stati invitati a far parte della commissione il presidente dell'associazione alpini, avvocato Giuseppe Prisco e Massimo Gotta. Del comitato assieme al capo di stato maggiore dell'esercito, generale Poli, faranno parte anche i direttori dell'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito, del commissariato onoranze caduti in guerra e dell'albo d'oro dei caduti.

Intanto continuano ad arrivare testimonianze sulla strage di Leopoli. Il generale Antonio Ricchezza, che in quel periodo era a capo del servizio informazioni a Spalato e che in seguito si è dedicato a raccogliere testimonianze sui caduti italiani in Russia si dice certo dei fatti, affermando di essere in possesso da documenti di cui risulta che dopo l'8 settembre del '43 avvenne la strage di Leopoli: «Cis sono anche gli elenchi delle vittime e io ne ho una parte». Il generale Ricchezza afferma che le notizie della Tass sono vere. Tra l'altro, a Leopoli c'era un «commando tappa» — riferisce — per le truppe che andavano e tornavano dalla Russia. Sui nomi delle vittime forniti dai polacchi non possono esserci dubbi. Infatti — afferma il generale Ricchezza — i cappellani militari che hanno operato in quei territori, per evitare che i nomi scritti sulle piastrine delle vittime si cancellassero con il passar del tempo, prima della sepoltura scrivevano i nomi delle vittime su un foglietto che poi collocavano all'interno di una bottiglietta. Questa poi veniva nascosta negli indumenti della salma.

La vicenda della «guarnigione scomparsa» ha risvegliato i ricordi di un italiano reduce da un campo di concentramento in Germania, che si domanda se fra i soldati massacrati vi fossero alcuni suoi compagni di prigionia. Gaetano Freddura, emigrato da 35 anni a Cardiff in Gran Bretagna, si è meravigliato nel leggere i giornali che riprendevano la versione dei fatti diffusa dall'agenzia sovietica Tass. «Tra coloro che sono andati in Russia a morire — afferma — c'erano anche tanti internati del campo dove io fui rinchiuso dai tedeschi». Freddura venne preso prigioniero in Grecia l'8 settembre 1943. Attraverso la Jugoslavia, venne deportato in Germania nel «campo 11 B», presso Nova, 200 chilometri a Nord di Berlino. Vi rimase per tutto il mese di ottobre, poi fu mandato a lavorare in una miniera fino alla fine della guerra. «Nel campo — racconta — c'erano 20 mila prigionieri, in gran parte italiani, e molti fra loro finirono per accettare di arruolarsi nell'esercito tedesco per sfuggire alla fame». Freddura non sa in quale parte del fronte vennero destinati i prigionieri del campo 11 B, né quale sia stato il loro destino. «Quello che credo — afferma — è che in Russia ci fossero molti italiani a combattere sotto le bandiere tedesche, anche dopo l'8 settembre 1943. Temo che la maggior parte abbia fatto una brutta fine, e le notizie sul massacro di Leopoli mi hanno fatto pensare che tra le vittime ci possa essere stato anche qualcuno degli sventurati prigionieri del campo 11 B. Che il massacro di Leopoli ci sia stato, lo afferma il settimanale «Epoca» in un servizio pubblicato nel numero in edicola giovedì e del quale ha anticipato una sintesi. Secondo la ricostruzione degli inviati del settimanale 27 anni fa, sulla base delle testimonianze raccolte, nell'autunno del 1943 le autorità hitleriane di Leopoli proposero agli ufficiali e ai soldati italiani di stanza in quella città di prestare giuramento di fedeltà alla Germania di Hitler e di continuare la guerra. La maggior parte degli italiani si rifiutò, chiedendo di essere rimpatriati. Erano circa duemila e — secondo le testimonianze — furono tutti fucilati.

Il primo testimone ascoltato nel 1960 è Saturnino Strupczewski, che nel 1943 aveva tredici anni e abitava a Leopoli: «Un giorno — ha raccontato — mi trovavo alla periferia della città in una zona collinosa. Dall'alto di un dirupo vidi arrivare alcuni camion carichi di soldati italiani. I nazisti li facevano scendere a gruppi di dieci. Li costringevano a spogliarsi e li fucilavano alla schiena. Arrivavano altri camion. Si ripeteva la stessa scena. Per circa due ore sentii crepitare i fucili. Dovevano essere più di un migliaio. Poi vidi che bruciavano i cadaveri».

Le sbarre tra il «boss» e la moglie

NAPOLI — Raffaele Cutolo dietro le sbarre a colloquio con la moglie Immacolata Iacone ieri durante il processo, rinviato a domani, per l'uccisione del vicedirettore del carcere di Poggioreale Giuseppe Salvia, assassinato il 14 aprile 1981; il capo della Nuova camorra organizzata è ritenuto il mandante del delitto nel quale sono implicati anche la sorella del «boss», Rosa (latitante) e il figlio Roberto. (Ansafoto)

SENTENZA IN ASSISE

Ci fu soltanto un tentato omicidio nel rogo del Torrione

ROMA — Con due condanne, una per tentativo di omicidio e l'altra per violazione di domicilio, si è concluso in corte di Assise il processo per il cosiddetto «incendio del torrione». Per i giudici, solamente Vincenzo Gizzi, che è stato condannato a otto anni e sei mesi di carcere cercò di uccidere Loredana Nimis, la giovane tossicodipendente cui venne dato fuoco il 12 aprile del 1985 mentre era nella baracca in cui viveva con l'amica Paola Carlini.

L'altro imputato, Gerardo Melucci, è stato condannato ad un anno e sei mesi per violazione di domicilio poiché, secondo la corte non partecipò direttamente all'azione di Gizzi.

La pena gli è stata comunque interamente condonata, ed il presidente della corte di Assise ha ordinato la sua immediata scarcerazione.

Entrambi sono stati invece assolti, per insufficienza di prove, dal tentativo di uccisione di Paola Carlini, che fuggì dalla baracca prima che si sviluppassero le fiamme provocate dalla benzina gettata addosso alla Nimis e poi incendiata.

Secondo i giudici (anche se la motivazione della sentenza si potrà conoscere soltanto tra un mese circa) la donna si sarebbe procurata le ustioni nel tentativo di soccorrere l'amica.

La corte, applicando le recenti norme sul condono, ha condonato a Gizzi due anni e a Melucci l'intera pena. Entrambi gli imputati dovranno risarcire i danni.

Il gesto, che provocò gravissime ustioni alla Nimis (dopo essere guarita morì per una dose eccessiva di eroina), costituì la conclusione di un lungo contrasto che aveva diviso gli abitanti del Borghetto Prenestino dalle due giovani, alle quali si rimproverava un modo di vivere giudicato sconveniente.

UN ARRESTO

Le bombe a Bolzano

Gli attentati contro due politici

BOLZANO — Il procuratore della Repubblica di Bolzano, Mario Martin, ha emesso ordine di cattura nei confronti di una persona (il cui nome non è stato ancora reso noto) fermata la scorsa notte dai carabinieri, nell'ambito delle indagini scattate dopo gli attentati di Bolzano del 24 gennaio scorso.

Poco dopo l'una, come si ricorderà, due ordigni caricati con dinamite erano stati fatti deflagrare presso le abitazioni di due uomini politici, il democristiano Remo Ferretti, vicepresidente della giunta provinciale di Bolzano e assessore provinciale alla cultura di lingua italiana, e l'avv. Andrea Mitolo, dirigente missino.

Attentati compiuti con la stessa tecnica e, pare, anche con lo stesso materiale dell'ordigno fatto scoppiare a Merano la notte dell'ultimo dell'anno all'esterno dell'albergo dove era in ferie con i familiari il ministro Andreotti.

Nei giorni scorsi polizia e carabinieri avevano perquisito abitazioni in Val Venosta, nel Meranese e nella Bassa atesina alla ricerca di utili indizi.

Erano state anche perquisite le abitazioni di dirigenti dell'Heimatbund, il movimento estremista sudtirolese

DROGA

Ancora noie per Muccioli

Il fondatore di San Patrignano non può aprire una nuova comunità

RIMINI — «Ho letto — dice Vincenzo Muccioli, fondatore e leader della più grande comunità d'Europa per il recupero dei tossicodipendenti — le dichiarazioni rilasciate dall'assessore alla sanità di Tolentino e sono rimasto sbalordito. Vorrei proprio sapere se questo signore è un amministratore al servizio dei cittadini oppure se crede di governare un feudo più o meno personale».

E' solo l'inizio di un violento sfogo che Muccioli riproporrà all'opinione pubblica di tutta Italia attraverso la televisione. A questo proposito è già stato contattato da diverse emittenti nazionali.

I fatti sono noti: la comunità di San Patrignano, nei pressi di Rimini, è al limite della capienza con gli oltre 700 ospiti attuali. Una «San Patrignano due» è già sorta nel Montefeltro, in provincia di Pesaro, a Botticella in comune di Novafeltria.

La terza dovrebbe appunto nascere a Tolentino. Ma al momento di ottenere gli indispensabili permessi edilizi dalla locale amministrazione comunale, la giunta non si è certo dimostrata entusiasta e l'imbarazzante silenzio è stato rotto nei giorni scorsi da una sconcertante dichiarazione dell'assessore alla sanità, il medico repubblicano Giancarlo Caporicci.

Questi, in breve, ha detto: «C'è il rischio che Tolentino diventi un centro di smercio della droga e un serbatoio di tossicodipendenti (...). Il progetto di Muccioli concentrerebbe in città giovani a forte rischio, in buona parte malati o portatori sani di epatite virale, oppure sieropositivi e malati di Aids».

Dalla sua collina alle spalle di Rimini, Vincenzo Muccioli è furibondo.

«L'atteggiamento dell'assessore Caporicci — dice Muccioli — offende profondamente tutti coloro che sono emarginati o malati e anche chi lavora e lotta con loro e per loro. Al dott. Caporicci auguro — ma non per cattiveria, bensì solo per ipotizzare una situazione che gli servirebbe — di ritrovarsi un familiare tossicodipendente; in questo caso sarei proprio curioso di sapere se lo vorrebbe rinchiudere in un lazzaretto sperduto tra i monti o se cercherebbe di aiutarlo e di tenerselo vicino.

L'assessore alla sanità di Tolentino agisce così probabilmente perché la maggior parte dei cittadini, per il terrore dell'Aids, vede una comunità come una minaccia. Non dimentichi che ci sono stati ospedali dove si sono rifiutati di operare un ammalato di Aids e scuole dove vengono respinti i figli di «portatori».

«E allora che cosa vogliamo fare — risponde deciso Muccioli —. Costruire un grande lager e rinchiuderci tutti coloro che sono malati o portatori sani di Aids? Sono atteggiamenti mostruosi, sconci, amorali, medioevali...».

— D'accordo sui principi, ma...

«L'ottanta per cento dei tossicodipendenti — l'ho già detto — è positivo all'Aids. Ma proprio per questo non si deve fuggire dal problema bensì bisogna affrontarlo».

A San Patrignano l'80% di 700 ospiti fa 560 sieropositivi. Lei non ha paura?

«Dal punto di vista strettamente sanitario siamo in costante collegamento con l'équipe del prof. Dioguardi di Milano e anche con quella del prof. Gritti di Bologna. Tutti i ragazzi della comunità, compresi i bambini, vengono vaccinati per l'epatite «B». Per il resto posso ripetere tranquillamente quello che dicono i medici: i rischi più grossi sono quello dell'ignoranza e della demonizzazione. Per me l'epatite è più pericolosa dell'Aids».

A ragazzi di 20 o 25 anni si potrà impedire uno scambio di siringhe, ma non certo il resto...

«Già una decina di anni fa sostenevo di essere fermamente contrario al sesso libero, all'amore di gruppo e così via. E allora non esisteva l'Aids. La natura ha le sue regole che vanno rispettate. Io comunque dei miei ragazzi so tutto e quando uno risulta positivo all'Aids lo avverto e gli dico come comportarsi: ridurre i contatti e usare rigorosamente tutte le precauzioni che sappiamo».

Torniamo a Tolentino e all'assessore Caporicci.

«La gente deve sapere e distinguere tra chi è al servizio della società e chi invece dimostra incompetenza, approssimazione e falso populismo. E' anche vero però che non bisogna fare di tutta un'erba un fascio: politici e strutture non vanno demonizzati in blocco. Ci sono quelli buoni e quelli cattivi. Diciamo che esistono i capi validi e i Caporicci».

(b. m.)

ARRESTO

Il custode ucciso

TORINO — Un «barbone» di 36 anni Sandro Clemente, è stato arrestato dalla polizia quale presunto responsabile della morte di Bartolomeo Biencio, 59 anni, trovato cadavere domenica pomeriggio nella sacrestia del più noto santuario torinese, quello della Consolata, di cui era uno dei custodi.

La polizia è risalita a Clemente, che è originario di Corbola (Rovigo) e dal '76 è separato dalla moglie, attraverso le descrizioni di alcuni testimoni e le ammissioni di altri «clochard».

L'uomo — fermato la notte scorsa nella sua soffitta di via Sant'Agostino, nel centro storico — ha ammesso di aver avuto un diverbio con il custode.

TORINO

Un bacio: condanna

TORINO — Per aver oltraggiato una sorvegliante delle «Nuove» che l'aveva sorpresa a baciare il suo amico nel parlatorio del carcere torinese, Giuseppina Fucci, 34 anni, detenuta per reati legati allo spaccio di eroina, è stata condannata ieri mattina a 4 mesi e mezzo.

La Fucci, difesa dall'avvocato Perla, è stata riconosciuta colpevole d'oltraggio dal pretore Bosio.

«Non ho commesso nulla di immorale — si è difesa l'imputata — e mi sono limitata a rispondere a una sorvegliante di non dire stupidaggini».

Giuseppina Fucci stava conversando con il suo amico Antonio Grassi su una panca, uno accanto all'altra, perché al bancone del parlatorio non c'era più posto.

PESCARA

Aids: morta detenuta

PESCARA — Una detenuta malata di Aids è morta ieri nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Pescara. La donna, Silvana Pascasi, di 48 anni di Roma, era stata trasferita il 9 gennaio scorso dalla capitale al carcere di San Donato di Pescara per scontare sino al 12 settembre 1988 una pena per detenzione e spaccio di stupefacenti.

In seguito a malesseri accusati subito dopo il suo arrivo a Pescara, era stata sottoposta ad analisi specifica per l'Aids da parte del primario della divisione di ematologia dell'ospedale di Pescara, prof. Glauco Torlontano, ed era risultata sieropositiva.

La Pascasi era stata pertanto ricoverata il 24 gennaio scorso

ADRIA

Travolti dal treno

ADRIA — Tre carabinieri ausiliari sono morti ieri pomeriggio travolti da un treno locale in servizio sulla linea Chioggia-Rovigo, mentre a bordo di una «Renault 5» stavano attraversando un passaggio a livello incustodito in località Valliera ad Adria (Rovigo). Le vittime, che prestavano servizio di leva presso la locale compagnia dei carabinieri, sono Massimo Filippi di Piacenza, Attilio Camisani di Cremona e Vittorio Manzini di Reggio Emilia.

I tre giovani, da quanto si è appreso, stavano attraversando con la loro automobile un passaggio a livello segnalato dalla sola croce di Sant'Andrea, e non si sono accorti che in quel momento stava sopraggiungendo il treno locale n. «4954», partito da Chioggia.

POLO DIESEL 1300

A GRANDE RICHIESTA.

Polo Diesel 1300: la supereconomica. Paga il superbollo minimo, in città fa più di 16km con un litro di gasolio, più di 15 quando viaggia ai 120, e richiede un minimo di manutenzione. Ma non risparmia se stessa. È scattante, briosa in città, e confortevole in autostrada a 140km/h. Ha un motore completamente nuovo prodotto dal più grande costruttore di Diesel automobilistici del mondo.

Ed è «grande»: nell'economicità, nel confort, nel piacere di guida che offre, nella versatilità d'impiego e per lo spazio nell'abitacolo e nel vano bagagli.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

950 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

COMMENTI

Se è troppo è troppo

Perché tanto morboso gusto per le cose «eccessive»?

Opinione di
Carlo Sgorlon

Immagine di terrore al cinema: Dario Argento ne è un maestro («I suoi film danno l'idea del mattatoio»).

A chi è attento ai comportamenti e ai fenomeni del nostro tempo non sarà sfuggito un aspetto che mi sembra sempre più frequente e vistoso: il gusto dell'eccesso, della dismisura, dell'iperbole rabbrividente. Visibile in ogni lato, il fenomeno mi pare evidente soprattutto nel cinema e nella letteratura. Oggi quelli che dirigono un film o scrivono un libro, spesso si pongono come programma non di raggiungere le soglie dell'arte, che sono sempre discrete e cariche di misura, ma piuttosto di superare il limite precedente, di andare «al di là». Nell'ultimo film sfasciamacchine si sono viste distruggere, poniamo, venti automobili? Bene, si può star sicuri che qualcuno sta già meditandone un altro, in cui le auto fracassate saranno quaranta. C'è la moda del film catastrofico, con incendi, alluvioni, distruzioni di vario tipo e con vari mezzi? Non c'è da dubitare che altri registi del sensazionale stanno già progettando di caricare le dosi. Presto vedremo un altro film di disastri, con più morti, più terrore, più angoscia che chiude la gola. C'è di sicuro qualcuno che ha in mente apocalissi ancora più spaventose e più mozzafiato.

Se passiamo nel campo dell'erotismo, possiamo fare riscontri e verifiche dello stesso tipo. Raccontare la storia di una coppia che si ama in maniera normale, secondo gli istinti di madre natura, per certi cineasti o confezionatori di libri del nostro tempo sarebbe come narrare la storia di Cappuccetto Rosso o della Bella addormentata. Sono convinti che oggi, per interessare la gente, per scuoterla dal disinteresse e dal torpore, dalla noia sazia e nauseata di tutto, ci vogliono invenzioni aberranti e strepitose.

Così inventano le complicanze più inverosimili: scene erotiche di massa, baccanali da Satyricon, amori alla Pasifae, catene amorose così annodate e complicate che solo il fatto di seguirle e districarle è già una grossa fatica. Si collocano scene erotiche nei posti più improbabili: nelle cliniche, le scuole, i collegi, gli asili d'infanzia, le sacrestie, i confessionali, i conventi. Oggi Geltrude di Leyva, la monaca di Monza, torna fuori in qualche forma ogni sei mesi, non per chissà quali interessi storici, ma semplicemente perché era monaca, riceveva l'amante negli spazi del chiostro, e diventò un'assassina nel tentativo di nascondere i suoi peccati.

A nessuno interessa il fatto che fu, nella realtà, una ragazza normale, che voleva vivere secondo natura, e il cui destino fu deformato dal torchio implacabile del pregiudizio dei suoi tempi.

Va di moda il film di violenza? Allora sùbito si vuole strafare anche qui, e ogni sequenza di certe pellicole contiene scene di aggressività inaudita, improbabili tecniche asiatiche di lotta, sadismi che non erano venuti in mente neppure al povero marchese visionario, detenuto nella Bastiglia per i suoi delitti. Si suppone che alla gente piaccia il Grand Guignol? Subito spuntano come funghi dopo il temporale i film in cui le coltellate, l'orrore, il macabro, il marchingegno generatore di torture vengono sparsi come il sale sul ghiaccio.

Viviamo in un'epoca in cui paiono sommarsi e accumularsi tutte le turpitudini che hanno affollato la storia, essiccate come i funghi conservati, e sparse sui piatti dei nostri spettacoli quotidiani. Siamo attraversati da un vento di barocchismi esasperati e ululanti, di satanismi inventati a freddo, senza convinzione. Si è scatenata una gara ridicola di superamento, un gusto di scavalcare ogni precedente, non in finezza e in abilità, ma in quantità, come se l'arte si pesasse sulle bascule delle pese pubbliche di un tempo, alla maniera dei carri o dei camion carichi di mercanzia.

Il film (ma talvolta anche il libro) è diventato una sorta di grottesca gara sportiva, in cui c'è in gioco un limite da superare. Io non amo più nemmeno lo sport, perché i campioni ormai sono allevati come polli in capponaia, e sembrano vivere soltanto per saltare un centimetro in più, come se ciò potesse essere lo scopo di una vita. Perciò questo criterio sportivo del primato quantitativo, trasportato nel campo dell'arte (si fa per dire), mi sembra qualcosa di deprimente, sconfortante, desolante. E ciò tanto più perché questo gusto rovesciato e marcito, questa malefica tela di ragno a volte raggiunge e coinvolge anche grossi nomi e grandi artisti. Io non posso più pensare a Pasolini senza ricordarmi i suoi ultimi film, da «Porcile» a «Salò o le centoventi giornate di Sodoma», che sono stati un progressivo scendere la china verso l'eccessivo, l'inaudito, l'intollerabile.

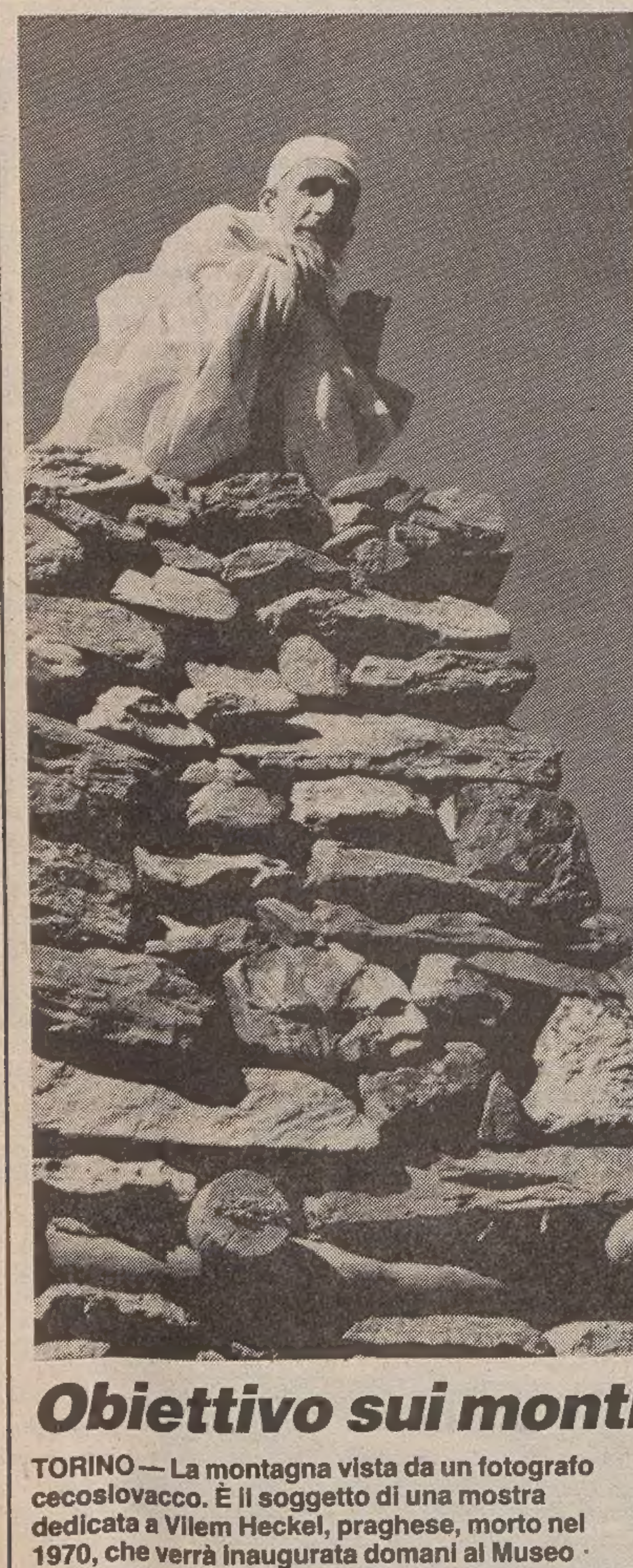
Non posso pensare a Moravia senza che mi vengano in mente le invenzioni erotiche contenute nei suoi libri degli ultimi anni, da «La vita interiore» a «L'uomo che guarda». Dario Argento non è un regista privo di capacità, ma i suoi film non danno l'idea del mondo in cui viviamo, bensì del mattatoio, dello scannatoio universale, dove tutti accoltellano tutti, tutti sbranano tutti, come accade in un gruppo di squali impazziti per l'odore del sangue. Questo gusto dell'eccesso rispecchia una condizione reale del mondo e quindi ha un fondamento etico di denuncia? Ne dubito fortemente. Nelle ultime cose di Pasolini ho l'impressione di sentir risuonare lo scricchiolio sinistro di una forma larvata di follia, in qualche modo convalidata dalla sua ricerca della morte e dal suo feroce assassinio. In Moravia c'è semplicemente la tendenza a rappresentare soltanto il torbido e il perverso, le fogne e le cloache del comportamento umano.

Questo gusto dell'eccesso, in cui ci stiamo impantanando, non consegue alcun fine etico o catartico. Al contrario, serve a scatenare di più gli istinti della gente priva di freni morali. È un altro segno di allarme che il treno della storia, almeno nei popoli occidentali, sta correndo verso una china pericolosa di autodistruzione. Il gusto dell'eccesso, spinto fino alle forme estreme e disgustose, è sempre stato un segnale di fine vicina, in tutte le città e civiltà antiche. Solo che stavolta non si tratta soltanto di piccole regioni del mondo, si tratta di tutta la civiltà occidentale.

Questo barocchismo esasperato, che unisce il gusto dell'iperbole alle più sconcertanti invenzioni di violenza, di sangue, di distruzioni, di sadomasochismi, è un segnale preoccupante, che dovrebbe far spalancare gli occhi e rizzare le orecchie. È una linea di progressione geometrica che coincide con quella dello sviluppo e della degenerazione dell'industrialismo.

Ma pochi sembrano accorgersene, e quindi voler tirare il segnale di allarme, spingere il pedale del freno. Nessuno sembra volerlo fare perché sarebbe come collocarsi nel numero dei non evoluti. C'è poi il fatto che oggi ci siamo abituati a tutto, e sembra che nulla possa provocare ormai la nostra reazione morale. Molti sembrano gradire l'eccesso, l'iperbole, la dismisura, l'accumulo quantitativo di emozioni e di errori come rimedio a un'aridità sempre più diffusa. Anche la schizofrenia, nel suo aspetto di indifferenza e mancanza di sentimenti, galoppa tra di noi, e si sente ogni momento il rintocco del suo zoccolio sui selciati delle nostre città. Poiché le papille gustative di molti sembrano essere entrate in una fase di necrosi e di disfacimento, pare che il rimedio consista in un aumento sterminato di spezie nei cibi. O è vero il contrario, ossia che sono i cibi troppo forti che stanno distruggendo la capacità di gustare? Probabilmente sia l'una che l'altra cosa sono vere. Nella complessità del mondo le cause sono anche effetti e gli effetti sono anche cause. Ma stiamo attenti. Stiamo diventando tutti commensali della «Grande abbuffata» di Marco Ferreri. Quel film geniale e terribile sta diventando sempre più una delle metafore del nostro tempo. Ricordiamoci che esso, nelle intenzioni del regista, sarebbe dovuto finire con la morte di tutti coloro che sedevano a tavola.

Sul Ponte Carlo, a Praga: i giovani cecoslovacchi sono «dimezzati» tra la voglia di uscire dalla routine e la frustrazione della realtà quotidiana. (Foto Marc Riboud)



Obiettivo sui monti

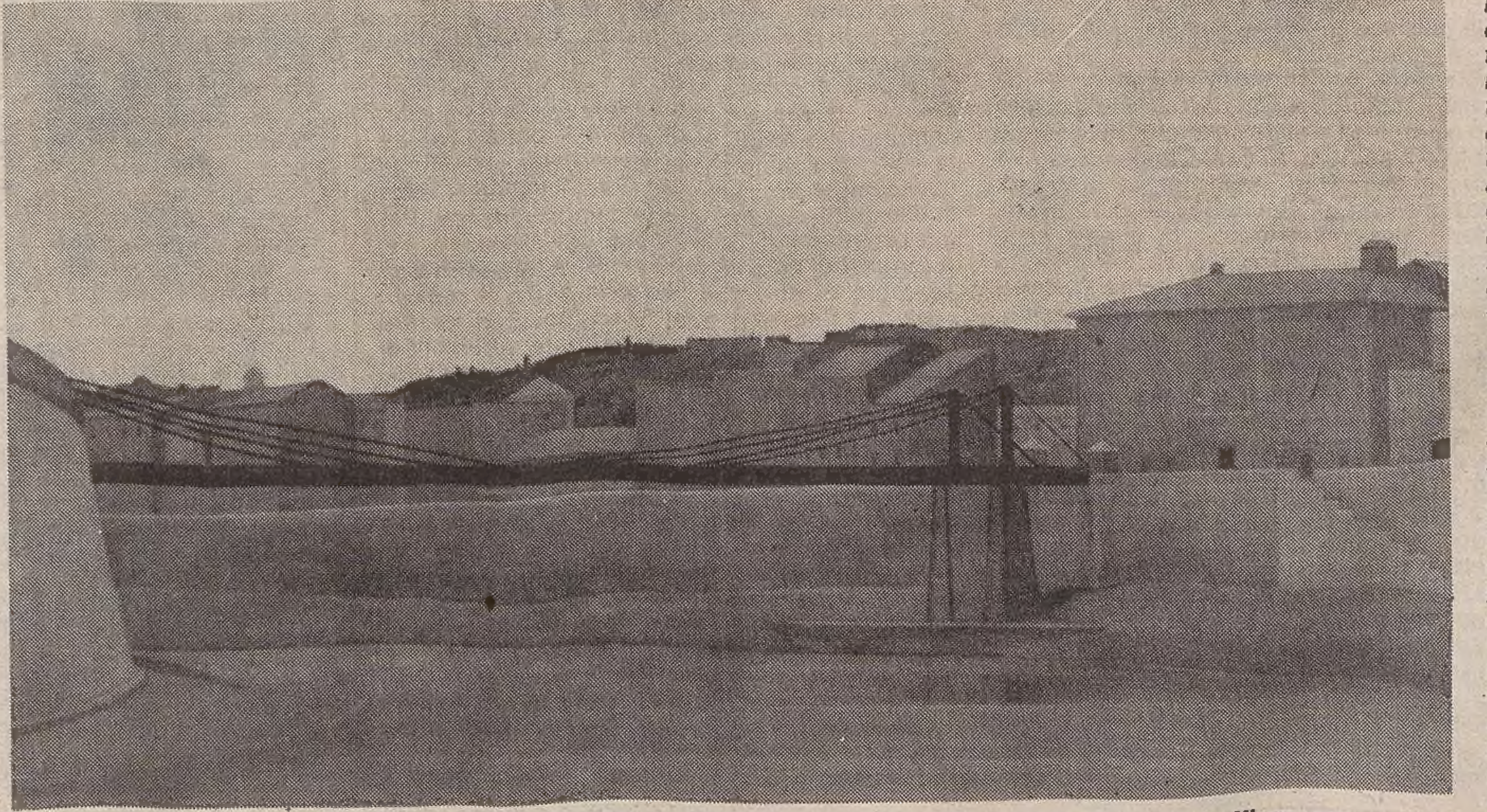
TORINO — La montagna vista da un fotografo cecoslovacco. È il soggetto di una mostra dedicata a Vilem Heckel, praghese, morto nel 1970, che verrà inaugurata domani al Museo nazionale della montagna di Torino. La rassegna comprende le immagini scattate da Heckel sui Carpazi, il Tatra, sul Caucaso, in Afghanistan e nell'Hindukush pachistano.

LA CITTÀ DIPINTA

Quant'eri bella Roma (appena ieri...)

Come la videro gli artisti negli anni Venti e Trenta: incredibilmente umana, tranquilla, amabile

Recensione di
Rinaldo Derossi



«Il Ponte di ferro ai Fiorentini» di Antonio Donghi, una delle opere paesaggistiche del pittore dove affiora con evidenza la sua capacità di rappresentare le cose, superandole.

Negli anni Venti e in alcuni del decennio successivo pittori come Riccardo Francalancia, Antonio Donghi, Carlo Socrate, Francesco Trombadori furono attivi a Roma, e delle città lasciarono, nelle loro tele, un ritratto diametralmente opposto all'immagine tronfia e risonante che la ragione politica andava per conto suo proponendo. Francalancia, che da qualche tempo incontra un rinnovato interesse per la sua opera, trasferiva nelle sue vedute romane (Trinità dei Monti, l'Isola Tiberina, la Gru sul Tevere) quella nitida, attonita percezione del reale che caratterizzava i suoi paesaggi umbri, le case e le chiese dalle pareti nude, con un'affettuosa risonanza da presepe.

E Antonio Donghi, in un'indefinibile luce meridiana, volgeva la sua preferenza ad anonime vie, silenziose e deserte, a morbide e incantate quinte arboree, da cui spiccavano edifici di astratta presenza, a luoghi inconsueti, come il Ponte di ferro ai Fiorentini, che univa le rive del Tevere tra San Giovanni e Palazzo Salviati alla Lungara e fu distrutto nel '41. Brano di paesaggio povero e scarno, captò l'attenzione anche di Alberto Ziveri che ne trasse un bellissimo dipinto, morbido e imperlato di vapore, quasi fossimo nel Nord, a Parma o Cremona. Questo appuntare lo sguardo — lo fecero anche Socrate e De Pisis — su un angolo urbano, che poteva sembrare «non romano», aveva un significato deliberato: era la scelta di un'altra città, non viziata dalla retorica né gravata da troppe e pesanti memorie. Scriveva Gian Gaspare Napolitano: «... Anche il Ponte di Ferro se ne è andato, o se ne va, che è lo stesso. Lo passai per la prima volta l'11 novembre 1922, che fu anche il mio primo giorno di libera uscita. Ero studente di prima liceo, e dovetti aspettare più di un anno a mettere le stellette del volontario.

«Ma il Ponte di Ferro lo vidi subito. La mia camerata, la camerata del primo plotone della mia compagnia, affacciava sul Tevere, e sul Ponte di Ferro. D'inverno o d'estate, il Ponte di Ferro, con la sua sagoma di piccolo Ponte di Brooklyn in miniatura, stava lì, davanti a noi. L'inverno la nebbia del fiume l'avvolgeva spesso, l'estate veniva tutto fuori dall'acqua bassa».

Guardando i quadri di questi pittori (il «Piazzale Flaminio» di Carlo Socrate, velato di una luminosità perlacea, o la «Via Crescenzio», di Amerigo Bartoli, velocemente scorciato sotto un cielo di basse nubi), si delinea una Roma di amabili proporzioni, silenziosa e tranquilla, una città che invita a essere percorsa e conosciuta al di là di ogni suggestione fastosa.

È curioso che a leggere tante pagine di scrittori «romani» o che tali furono per un certo periodo, quali Bino Sanminiatelli, con il suo tenero e insieme aspretto «Omnibus del Corso», Antonio e Gabriele Baldini, Pietro Paolo Trompeo, scopritore coltissimo di memorie perdute e di angoli solo all'apparenza non significanti, si ritrovi un'analoga atmosfera, un intento esplicito a delineare il profilo di una città umana e raccolta, quasi che pittori e scrittori si dessero la mano, d'intesa, a muoversi su comuni sentieri.

Già Federigo Tozzi, nel suo breve e sfortunato soggiorno romano, aveva rapidamente tracciato sul taccuino d'appunti l'agra sinopia di luoghi e persone (forse preludio a un libro che non potè scrivere): «Una cupola più lontana di tutto: case nuove fuori di Porta del Popolo, e gli alberi dei Parioli che si alzano dietro. Una grande ciminiera, officine del gas con il serbatoio del gas: ora tutto deserto. Ragazzi acetosari, che passano sul Ponte del Risorgimento. Due pescatori giù nel greto del Tevere. Lustrio della cupola grigia nel cielo biancastro. Automobili militari lungo il Tevere: strisce di polvere e di fumo. Monte Mario. Acacie fiorite». La data di questa vibrante stenografia (12 maggio del '18) anticipa i tempi; par di vedere le periferie di Buratti, gli intrichi bruciati dei gasometri e degli scali di Vespignani.

La testimonianza pittorica su Roma nei primi decenni del Novecento, naturalmente con modulazioni ben variate, con convergenze, aggregazioni di gruppi e di «scuole», è ricchissima. Si può ritrovarla in un volume, «Roma appena ieri», a cura di Valerio Rivosecchi e Antonello Trombadori, stampato dalla «Newton Compton Editori» (pagg. 235, lire 80.000) in una collana ben collaudata, «Quest'Italia», che, per quanto riguarda lo specifico tema, ha già presentato due altri libri con le immagini della città (questa sì davvero «perduta») nei dipinti di Roessler Franz e poi degli artisti danesi che, nell'Ottocento, vi diedero vita a un'animata «colonia».

Certo «Roma appena ieri», vista, oltre che agli artisti di cui si è fatto cenno, da Scipione Bonichi, da Mafai, Capogrossi, Omiccioli, Turcato, Guttuso, Gentilini, Stradone, Scioloja (e solo alcuni nomi vengono citati), risulta particolarmente suggestiva, perché se quel «ieri» risulta a volte e purtroppo definitivo, è pur vero che Roma riesce ancora, qua e là e quando rallentano le pulsioni quotidiane, a parlarci con un linguaggio più raccolto e poetico.

Il libro di Rivosecchi e Trombadori costituisce una «guida» eccellente, per le numerose tavole a colori, ben riprodotte, e per le «schede» che riannodano un'intensa vicenda alla quale partecipano pittori, poeti, affettuosi indagatori di memorie e di tradizioni.

■

PICASSO. Cinque incisioni di Picasso, rubate al Museo d'arte contemporanea di Madrid nel dicembre scorso, sono state restituite al direttore del museo da un sacerdote a cui sono state consegnate da un giovane sotto il segreto della confessione. Le cinque opere si trovano in perfetto stato, come quando furono rubate. Secondo il racconto del sacerdote, padre Martin Vigil, il giovane che gli ha consegnato le incisioni non aveva l'aspetto di un criminale.

TRADUZIONI

Kalevala in latino

ROMA — Può apparire sorprendente che, in Finlandia, il poema epico nazionale, il «Kalevala», paragonabile alle nostre «Iliade» e «Odissea» venga tradotto — com'è successo — in latino. Ma così non è: in Finlandia, infatti, la lingua dei nostri antenati non è considerata affatto morta.

La traduzione del «Kalevala», che compie 150 anni da quando Elias Lonnrot lo scrisse ispirandosi ai poemi omerici, ne è l'esempio; e per festeggiare l'avvenimento la casa editrice Sansoni ne ha anche riproposto la traduzione italiana di Paolo Emilio Pavolini, del 1935, mentre una delegazione finlandese ha fatto dono al Papa dell'edizione in latino curata dal prof. Tuoneo Pekkanen dell'Università di Jyvaskyla.

Il latino fu introdotto in Finlandia nel XII secolo, e migliaia di tesi di laurea venivano scritte in quella lingua nelle università finlandesi; oggi essa viene insegnata in 120 scuole e in sei università finlandesi.

Nelle estremità settentrionali d'Europa, una ricca produzione folkloristica si era diffusa nelle aree in cui si parlava in epoche antiche la lingua finnica: quasi dei poemi onirici, tramandati di generazione in generazione. Questo complesso di miti e leggende ha infine trovato una sistemazione organica, scritta 150 anni fa appunto da Lonnrot: così, trasporto in versi, il «Kalevala» è diventato il simbolo unificatore di una Finlandia che, da nazione, si trasformava in Stato, settant'anni fa.

DOPO IL «BNL-BANG»

Sarà una legge a dire chi gestirà la Borsa

Diventa politica la guerra tra le banche e gli agenti. Oggi la Bnl deve decidere se continuare l'esperimento

BORSA

Com'è oggi

Tipo: Borsa ad asta, regolamentata dall'intervento di pubblici poteri.
Quadro giuridico: oltre al Regolamento speciale della Borsa valori di Milano dell'agosto 1917, le principali disposizioni sull'ordinamento delle borse di commercio risalgono alla legge n. 272 del 1913, al Regio decreto legge n. 815 del 1932, alla legge n. 216 del 1974 e successive modificazioni.
Organi di controllo: il regime pubblicistico della nostra Borsa vede una pluralità di organi con funzioni di controllo. I principali di questi sono il ministero del tesoro e la Consob.
Funzioni istituzionali: sono essenzialmente tre: di finanziamento delle società quotate (che reperiscono denaro dai soci attraverso aumenti di capitale ed emissioni obbligazionarie convertibili, di investimento del denaro raccolto dalle società e di segnalazione alle autorità pubbliche, attraverso l'andamento dei prezzi, di elementi utili per indirizzare la politica.
Operatori: nel gergo borsistico quando si parla di operatori ci si riferisce all'insieme delle persone autorizzate a operare nei recinti delle grida. E precisamente: agenti di cambio (pubblici ufficiali cui spetta il compito di far affluire gli ordini della clientela nella chiamata di ogni singolo titolo per la determinazione del relativo prezzo), le commissionarie (società autorizzate a operare in titoli per conto proprio o di terzi), le banche, (tramite tra gli agenti di cambio e i loro clienti).

ROMA — Il cammino è lungo, tortuoso, impervio. È pieno di ostacoli. La sensazione più diffusa è che ci vorrà almeno un anno. Tuttavia la giornata di ieri potrebbe aver visto il primo passo verso la ridefinizione del ruolo degli intermediari di Borsa. Già è stata nominata una commissione paritetica che lavorerà per la stesura di una bozza di proposta di legge (o più proposte, nel caso che alcune divergenze non dovessero essere appianate) che chiarisca una volta per tutte sia i compiti che le funzioni di agenti di cambio, banche e società commissionarie. La proposta, una volta esaminata dalle diverse categorie interessate, dovrebbe passare all'approvazione e alle eventuali correzioni da parte della Consob (Commissione per le società e la Borsa) e poi portata tramite gli organismi competenti all'esame del Parlamento.
Già si sa che sulle varie tappe regnerà il più assoluto riserbo: lo ha sottolineato Ettore Fumagalli, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, al termine della riunione (protrattasi per oltre due ore) che si è svolta ieri presso la Consob.

L'appuntamento era stato fissato da tempo, anche sull'onda dei malumori già registrati nell'ultimo incontro, all'Olgiata a Roma, sul ruolo degli operatori negli scambi ufficiali di Borsa che fino a oggi per legge sono appannaggio dei soli agenti di cambio. Ma i malumori proprio negli ultimi giorni si erano tramutati in guerra aperta dopo l'iniziativa della Banca nazionale del lavoro che il 26 gennaio scorso ha dato improvvisamente il via a un proprio e autonomo circuito di contrattazioni nel dopo Borsa del pomeriggio.
È vero che il presidente della Bnl, Nerio Nesi, ha tentato di smorzare le feroci polemiche sollevate: è solo un esperimento, ha spiegato, e si riferisce per ora soltanto a pochi tra i titoli principali. Ma non c'è stato nulla da fare, tanto che negli ultimi giorni le trattazioni del pomeriggio sono state sospese. Resta però da vedere cosa uscirà oggi dal consiglio di amministrazione della banca, se, cioè, si deciderà di proseguire o meno con l'iniziativa.
Ma già si può prevedere un inasprimento del braccio di ferro tra banche e agenti di cambio, specialmente alla luce delle ultime dichiarazioni di Nesi (ieri a margine del convegno del terziario avanzato). Il presidente ha infatti precisato che una decisione negativa del consiglio di amministrazione appare difficile.
Ma perché tanta bagarre? Sul piatto c'è una posta di circa mille miliardi, pari (ma qualcuno aggiunge «per difetto») all'ammontare delle commissioni per l'intermediazione dei titoli nell'86. Il pomo della discordia è proprio questo, insieme al controllo del mercato azionario e del potere conseguente. E in ballo, più in generale, c'è anche il possibile stravolgimento della realtà finanziaria del «broker» (cioè colui che in Borsa svolge solo attività di mediazione), riconosciuta a chiare lettere dalla Consob, come ha recentemente ricordato Leonida Gaudenzi, vicepresidente del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano. Al contrario, con l'ingresso delle banche nelle grida acquisterebbe una configurazione più precisa il ruolo del «dealer» (colui che commercia e acquisisce titoli in proprio).
Proprio alla luce dei nodi da superare tutto il pacchetto-Borsa è stato rinviato al parere dei giuristi designati dalle parti. In commissione per gli agenti di cambio ci saranno gli esperti Mignoli, Marchetti e Rossi (ex presidente Consob); per le banche sono stati nominati Casella, Oppo, Irti; per le commissionarie Erede e Pasini. Inoltre ai vari incontri sarà presente anche un funzionario Consob (probabilmente, già si ventila, il responsabile dell'ufficio legale, Carbonetti).

MEDIOBANCA

Chi smentisce, chi no

Solo Berlusconi si dichiara esplicitamente interessato

MILANO — Silvio Berlusconi è l'unico imprenditore che ha confermato direttamente, per mezzo dell'amministratore delegato della Fininvest, Fedele Confalonieri, il suo interesse riguardo all'acquisizione di una quota di partecipazione in Mediobanca.
«L'interesse di massima del gruppo è fuori dubbio — afferma Confalonieri — anche se non credo sia stato fatto oggetto di una precisa verifica tra i rappresentanti di Mediobanca e Berlusconi.
Il consigliere anziano di Mediobanca e Berlusconi sono già in rapporti d'affari con Consortium, la finanziaria di salvataggio per le aziende private creata da Mediobanca. L'ultimo salvataggio è stato quello della Simac, la società milanese di piccoli elettrodomestici che si era trovata in difficoltà alla morte del suo fondatore Alfredo Cavalli.
Il gruppo che fa capo a Salvatore Ligresti invece, smentisce, limitandosi a ricordare che la Sai, controllata da Ligresti, è presente già, con lo 0,55% all'interno dell'azionariato.
Nessuna conferma di interessamento neanche dall'Olivetti: secondo le voci riportate su alcuni giornali, Enrico Cuccia recatosi da Craxi venerdì scorso gli avrebbe proposto un gruppetto di nomi, graditi, di imprenditori che avrebbero potuto varcare l'ingresso principale di via Filodrammatici, tra queste righe c'è anche quello di Carlo De Benedetti.
Ma al di là del fatto che l'incontro tra il presidente del consiglio ed Enrico Cuccia non è stato confermato ufficialmente, il gruppo di Ivrea tiene a dire che le sue strategie per l'87 sono prevalentemente tese al rafforzamento dell'esistente.
Alla sfilata dei grandi gruppi tirati in ballo (forse) da Enrico Cuccia nel suo colloquio con Craxi manca un nome, quello di Raul Gardini, il grande escluso dalla presunta nuova cordata di imprenditori che dovrebbero nel consiglio di amministrazione di una ipotetica Mediobanca privatizzata.

PREZZO: LIRE 31.12.87.

Un anno di lire da incassare. Di lire da pagare se ne parlerà il 31 dicembre 1987,* quando il vostro registratore di cassa Olivetti avrà già lavorato quasi un anno per voi. Interessi? Zero. Anticipo? Quasi zero. Questa offerta è valida fino al 28 febbraio 1987, ed è solo una delle prove d'amicizia dei Concessionari Olivetti che espongono questo contrassegno. Concessionari Olivetti, i più vicini al vostro negozio.

qui OLIVETTI FA CREDITO
Registratori di cassa olivetti

*Salvo approvazione della società finanziaria.

E' una proposta dei Concessionari Olivetti.
In collaborazione con la FIN.MA.CO. S.p.A., società finanziaria del Gruppo Olivetti.

DOLLARO

Una picchiata vertiginosa Il superindice non basta

In Italia meno 16 punti. Nonostante che gli ultimi dati sull'economia Usa siano positivi, resta la sfiducia

ROMA — Ciò che molti avevano predetto è accaduto: il dollaro è ripreso a scendere e per di più alla velocità vertiginosa a cui ci ha abituato negli ultimi tempi. In Italia ha addirittura perso ieri oltre 16 punti (1277,95 lire contro 1294,82 di lunedì), ma anche in Germania il ribasso è stato consistente (1,7935 marchi contro 1,8182 dell'ultimo fixing). Segno che il mercato non ha fiducia nella ripresa dell'economia Usa nonostante gli ultimi dati sulla bilancia commerciale e sul superindice dell'economia Usa, annunciato ieri, che ha registrato a dicembre un incremento mensile del 2,1%, accelerando il passo rispetto agli aumenti dello 0,9% e dello 0,7% conseguiti rispettivamente a novembre e a ottobre.
Per trovare una variazione positiva più marcata occorre riandare al gennaio 1983 quando si ebbe un incremento del 3,1%. Il Dipartimento al Commercio, commentando il dato, ha sottolineato il contributo positivo proveniente dal «boom» delle licenze di costruzione verificatosi in California per un mutamento delle legislazioni di quello stato in questo settore.
Il superindice è stato influenzato favorevolmente anche dai seguenti fattori: settimana lavorativa media, ordini per impianti ed attrezzature, prezzi di alcuni materiali, corsi azionari, massa monetaria, andamento del credito; mentre hanno pesato negativamente le informazioni iniziali a riguardo della disoccupazione.
Nell'intero 1986 il superindice ha registrato un incremento del 7,2 contro il 5,8% del 1985.
Ma ieri non c'è stato nulla da fare: gli operatori si sono disfatti di gran parte degli acquisti effettuati venerdì scorso sulla spinta della contrazione del disavanzo commerciale americano. Certo può aver influito la delusione per la mancata convocazione del «G-5» (il gruppo dei cinque paesi più industrializzati, che comprende Usa, Giappone, Germania federale, Francia, Gran Bretagna), indice evidentemente di una generale riluttanza delle autorità monetarie a intraprendere almeno per ora iniziative concrete per far fronte alla situazione.
Tuttavia, il problema è molto più vasto e ha origini remote. Infatti è vero che il deficit commerciale Usa nell'86 è salito a 169,8 miliardi di dollari; ma più in generale è proprio l'America di Reagan che in sei anni ha accumulato un disavanzo di 592 miliardi di dollari. Ora, mentre illustri economisti (e la stessa amministrazione) sostengono che riducendo il valore del dollaro si arriverà prima o poi a un ripianamento, non si può fare a meno di notare che in tutti questi anni la bilancia commerciale è rimasta passiva (anzi ha sempre aumentato il volume del disavanzo) qualsiasi siano state le condizioni della moneta, dell'inflazione, della produttività.
Ma allora, dove intervenire per sanare la bilancia commerciale? È opinione diffusa che all'origine ci siano essenzialmente tre fattori. Primo, la tendenza radicata dei consumatori americani ad acquistare prodotti stranieri (preferiti da un lato per l'alta qualità, dall'altro per il notevole potere di acquisto che ha avuto il dollaro fino all'anno scorso).
Secondo, il superamento (in larga parte avvenuto) sul piano tecnologico per quanto riguarda gli impianti produttivi: ormai il Giappone, ma anche l'Europa e i paesi di nuova industrializzazione offrono prodotti migliori e più a buon mercato; da non dimenticare che in molti negli ultimi tempi hanno segnalato una certa fase di «decadenza» della stessa Silicon Valley.
L'ultimo fattore, ma non certo per ordine d'importanza, è rappresentato dall'inconsistente deprezzamento del dollaro nei confronti di quelle aree da cui gli Stati Uniti importano moltissimo. È il caso delle divise dell'Estremo Oriente, del Canada.

DOLLARO

Il Friuli è in trincea

La parola alle aziende esportatrici

Dalla redazione
Paolo Rumiz

L'economia regionale è in trincea per reggere alle spallate della svalutazione del dollaro. La caduta a vite del «verdone» costringe gli imprenditori a rivedere le loro strategie, a diversificare le loro aree di mercato. Colpisce all'impazzata, un po' dappertutto, dal settore dei mobili a quello della sedia, dal legname alle coltellerie.
Nell'occhio del ciclone è soprattutto l'economia friulana, da tempo protesa verso gli Stati Uniti, e che ora fa le spese di questa scelta. «Fino a quando durerà?» si chiedono un po' tutti, incerti se mollare definitivamente oppure tenere le posizioni in attesa di una possibile ripresa. Ecco cosa ne pensano gli imprenditori.
*«Il crollo del dollaro ci penalizza non poco — dice **Giorgio Beltrame**, amministratore delegato delle coltellerie Ernesto Beltrame di Maniago — anche perché interviene in un momento già difficile. C'è una crisi di sovraproduzione, ai concorrenti tradizionali come la Germania, la Francia e l'Inghilterra se ne aggiungono di nuovi e pericolosi, come il Brasile, la Corea, Taiwan, persino il Pakistan.*
*«Fortunosamente sull'area del dollaro esportiamo una percentuale molto relativa del nostro prodotto — osserva **Marco Fantoni**, responsabile dell'omonimo colosso del mobile di Osoppo — circa il due per cento del nostro fatturato. Contemporaneamente importiamo dagli Stati Uniti tra l'uno e il due per cento del nostro legname. Questo implica che variazioni anche vistose nelle quotazioni del dollaro incidono su di noi in misura veramente minima.*
***Sergio Marcuzzi**, uno degli uomini del management della «Lisa», una delle industrie della sedia di San Giovanni al Natisone, va subito al sodo: «Vendere una poltrona da cinquanta dollari con il dollaro a 1800 era una cosa. Venderla col dollaro a 1300 è un'altra cosa. Il calcolo è presto fatto.*
«Il problema — aggiunge — è che proprio nell'85, prima che iniziasse lo storico calo, abbiamo allargato di molto la nostra quota di mercato negli Stati Uniti. Uno sforzo che nel giro di soli due anni rischia di vanificarsi. Questo ci obbliga a cercare nuovi mercati, ed è un lavoro che sta dando risultati, grazie all'azione congiunta del nostro titolare e della "Promosedia". Così ora alla Germania, nostro mercato tradizionale, si aggiungono l'Australia, il Sudafrica, Israele».
*«Ci costa sacrifici, ma stiamo tenendo su quel mercato — dice **Amedeo Della Valentina**, titolare di una ditta di componenti in legno del Pordenonese — la nostra azione è facilitata anche dal fatto che abbiamo sul posto una nostra azienda di stoccaggio. Stiamo alla finestra per vedere quale tendenza si consolida sul mercato internazionale.*
«Abbiamo apportato — osserva — qualche ritocco ai listini, ma non è possibile tirare troppo la corda. Il mercato americano reagisce bruscamente ad aumenti anche minimi. Basta un dieci per cento in più per cancellarti dalla competizione...».
*Chi sembra non avvertire le tensioni valutarie d'oltreoceano è **Vittorio Pulatti**, titolare dell'Enofriulia di Capriva e uno dei maggiori enotecnici d'Italia. «Per il momento non ci sono ripercussioni, e devo dire che nemmeno io riesco a capire il perché. Con gli Stati Uniti le cose continuano ad andarci bene. Abbiamo addirittura aumentato le nostre esportazioni. Forse è merito dell'ultimo concorso disputato in California, dove siamo arrivati secondi a livello mondiale. Vede, io per esperienza cerco di non affidarmi troppo alle esportazioni. Possono diventare una variabile impazzita. E i fatti lo dimostrano. Che poi a noi sia andata bene è un altro discorso».*

A TOKIO

Aids, la paura fa «boom»

Esplodono i titoli delle industrie che fanno ricerche

Il rialzo è attribuito alla pubblicità data alla morte di una giovane prostituta che aveva clienti danarosi

TOKIO — I titoli delle compagnie giapponesi coinvolte nella ricerca collegata all'Aids e relativi prodotti stanno salendo di quota alla Borsa di Tokio. Fra essi figurano i titoli della Sumitomo chemical co., grande società chimica con legami con una società inglese che smercia una sostanza che prolunga la vita alle vittime dell'Aids, e della Okamoto industries inc., la più grande frabbrica di profilattici giapponese.
Anche Olympus optical co., fabbrica di macchine fotografiche, e Fujirebio inc., società farmaceutica specializzata nella produzione di sieri immunologici, sono salite di quota alla notizia che stanno mettendo a punto nuovi test diagnostici per l'Aids.
«L'Aids avrà un forte impatto in Borsa» prevede la Yamaichi securities Co. «è un problema mondiale, non solo giapponese. Tra qualche anno il mercato delle medicine anti-Aids salirà da 3 a 33 miliardi di yen all'anno».
Il rialzo è attribuito in particolare alla diffusa pubblicità data alla morte di una donna di 29 anni a Kobe due settimane fa. Le generalità della defunta non sono state rivelate. Essa faceva la prostituta e nel 1986 accusò i sintomi dell'Aids. Pare che avesse cento clienti fissi fra professionisti rinomati. È stata la 18.a vittima dell'Aids in Giappone. I malati di Aids accertati sono 26; a Tokio, 33 individui risultano portatori sani.
La Sumitomo Chemical, quotata 473 yen il 16 gennaio, è salita venerdì scorso a 517 yen. La società, una delle più grandi del settore chimico in Giappone, è salita di quota a causa dei suoi legami con la Wellcome Ltd, società inglese che fabbrica «Azt», un farmaco che allungherebbe la vita ai malati di Aids. Si fanno ipotesi sull'eventualità che la Sumitomo stipuli un accordo con la Wellcome.
La Okamoto industries stava a 509 yen il 16 gennaio ed è salita a 1000 yen da allora. La Fuji Latex Co., fabbrica di profilattici, stava a 430 yen il 16 gennaio ed è salita a 985. La Sagami Rubber Co., altra fabbrica di profilattici, è anch'essa salita di quota. Il ministero delle finanze, allarmato dal forte rialzo della Sagami ha fatto pressioni sulla Borsa perché sospendesse temporaneamente le contrattazioni sul titolo il 22 gennaio. Ha anche imposto un temporaneo tetto del 20% ai rialzi della Okamoto, sebbene di solito consenta rialzi del 30%. La Fujirebio Inc. sta lavorando al primo test diagnostico Aids giapponese che verrà smerciato in aprile. Anche questa società è salita di quota per l'effetto-Aids. Il 16 gennaio stava a 2810 yen ed è salita a 3450.
Recenti ricerche condotte dall'università Tottori stimano che fra 3 e 5 mila persone in Giappone soffrono di Aids senza saperlo.

ACCORDO CON AZIENDA TORINESE

Pure l'Urss dice joint venture

MOSCA — L'accordo per costituzione della prima «joint venture» italo-sovietica è stato firmato ieri a Mosca fra la «Fata» di Torino e il ministero delle costruzioni per l'industria leggera dell'Urss.
Alla cerimonia, che si è svolta nel centro espositivo della mostra biennale «Agritalia '87», hanno assistito il ministro italiano del commercio estero, Rino Formica, il ministro sovietico dell'industria leggera e alimentare, Lev Vassilyev, il primo viceministro del commercio estero, Nikolai Komarov
La «joint venture» prevede la costruzione a Volzhsk, sul Volga, di una fabbrica destinata alla produzione di attrezzature per la conservazione alimentare attraverso il freddo. Le attrezzature fabbricate a Volzhsk, 750 chilometri a Est di Mosca, saranno esportate in America e nel Medio Oriente.
L'accordo preliminare è stato firmato dal ministro Vassileyev e dal presidente e amministratore delegato del gruppo «Fata», Gaetano De Rosa. L'importanza dell'avvenimento è stata sottolineata sia da parte italiana sia da parte sovietica perché avviene a pochi giorni dall'approvazione del decreto, il 31 gennaio, sulla creazione delle «joint ventures». In realtà è la prima «joint venture» tra l'Unione Sovietica e l'Occidente dopo quella con la Finlandia.
Entro due mesi dovranno essere definiti i contratti di fornitura da parte della «Fata» di tutti i macchinari e impianti per un valore di circa 150 milioni di dollari (193 miliardi di lire). Dovranno inoltre essere definiti accordi-quadro per l'esportazione della produzione della nuova società verso il mercato americano nonché il Medio ed Estremo Oriente.
I fabbricati industriali, nella misura di 80 mila metri quadrati, sono già stati ultimati e si trovano a Volzhsk, sul Volga, non lontano da Gorky. La produzione dovrà essere avviata entro due anni e l'inizio delle esportazioni è prevista dal luglio 1989. La fabbrica svilupperà una produzione relativa ai manufatti per la conservazione alimentare, in particolare celle e armadi industriali frigoriferi, macchine per la surgelazione ed evaporatori. Inoltre saranno importati gruppi compressori frigoriferi nella misura di 200/250 mila unità all'anno.

CANTIERI / MONFALCONE

Ora comincia la sfida

Dopo l'annuncio delle nuove commesse

CONSUNTIVO 1986

Diminuisce la flotta

Dominano le «bandiere ombra»

Il 1986 si è chiuso con una flotta mercantile mondiale di 404,9 milioni di tonnellate di stazza lorda, con una diminuzione di 11,9 milioni rispetto al 1985.
In testa fra i paesi di mare che vantano i tonnellaggi maggiori sono la Liberia e il Panama che, insieme, formano 93,9 milioni tsl., con navi di ogni tipo appartenenti a circa 70 società armatoriali estere e a circa 850 armatori liberi.
È noto che Liberia e Panama sono due Stati con registri navali liberi, nel senso che accettano iscrizioni di navi straniere, concedendo ampi vantaggi (nelle tasse di registro, nelle imposte sui redditi conseguiti, nella libertà di scelta del personale navigante, ecc.).
I registri che adottano più o meno la stessa politica dei due colossi Liberia e Panama sono molti, fra cui Cipro (che supera il registro italiano di quasi 3 milioni di tonnellate), Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Isole Vergini, Fijii, Tonga, Vanuatu, Isole Cayman e, nel Mediterraneo, l'isola di Malta che registra un notevole numero di navi.
Secondo il «Lloyd's Register of Shipping» la classifica in milioni di tonnellate di stazza lorda è la seguente: Liberia 52,649; Panama 41,305; Giappone 38,488; Grecia 28,391; Urss 24,961; Usa 19,901.
Dai 12 ai 7 milioni di tsl seguono le seguenti flotte: Gran Bretagna 11,583; Cina 11,563; Norvegia 10,617; Hong Kong 9,100.
L'Italia con 7,897 si trova in dodicesima posizione in campo mondiale come numero di tonnellate di stazza lorda; però escludendo le bandiere di convenienza della Liberia, di Panama e di Cipro, la posizione italiana si colloca al nono posto internazionale.

(D. Lunder)

Sospiro di sollievo tra i lavoratori

ma anche consapevolezza dell'urgenza

di ristrutturare lo stabilimento

per essere più competitivi sul mercato

MONFALCONE — Se da un lato i rappresentanti dei lavoratori hanno accolto con un sospiro di sollievo il prossimo arrivo delle numerose commesse, d'altro canto c'è una certa preoccupazione sul problema di rendere sempre più competitivi gli impianti. Il consiglio dei delegati di fabbrica dello stabilimento monfalconese della Fincantieri auspica, nell'arco di un triennio, le ristrutturazioni necessarie in modo da poter competere, negli anni Novanta, su tutti i mercati.
Certo, c'è soddisfazione per le 26 commesse che arrivano alla Fincantieri, ma ci sono alcuni nei. Entro il 1990 verranno impostate, lo ricordiamo, nel cantiere di Panzano, una carboniera, un portacontenitori da 2800 container, una portarinfuse, due navi da crociera.
È prevalsa, in quest'ultimo caso, la proposta del sindacato, di costruire le navi uguali (o quasi), nello stesso stabilimento. Per quanto riguarda le navi passeggeri, i rappresentanti dei lavoratori temono che buona parte delle lavorazioni finisca fuori del cantiere: si parla di appalti esterni per oltre cento miliardi.
E, se così dev'essere, il sindacato spera che, almeno, le lavorazioni vengano affidate a imprese della regione. Altro motivo di preoccupazione, per il sindacato, il fatto che, per la progettazione delle commesse appena acquisite, per la prima volta, è stato dato l'appalto a tecnici giapponesi.
Con la direzione della Fincantieri i rappresentanti dei lavoratori s'incontreranno nella terza decade del mese a Trieste, per discutere il rientro e la rotazione della cassa integrazione (che toccherà punte elevate nella tarda primavera e in estate), il problema della riduzione dell'orario di lavoro (in base al nuovo contratto), una tranche di aumenti di salario.
Nel corso delle assemblee sui contratti, attualmente in fase di svolgimento all'interno dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, i lavoratori saranno informati dal consiglio dei delegati in merito all'incontro, tenutosi lunedì a Roma nella sede dell'Intersind, nel quale al consiglio dei delegati i responsabili del gruppo Fincantieri hanno annunciato le nuove commesse.

(r. l. r.)

Portorosega di record in record

MONFALCONE. Il 1986 è stato, per il porto di Monfalcone, un altro anno da record con un volume di merci manipolate che ha raggiunto i due milioni 300 mila tonnellate. Lo scalo monfalconese si è inoltre confermato al primo posto in Italia per quanto riguarda gli sbarchi di legname. Tutto ciò, mentre è ancora in atto la fase di potenziamento delle strutture e prosegue la «promozione» del futuro terminal-chip, per la raccolta e la movimentazione del legno triturato in cui c'è un'elevata domanda dal centro Europa e, in particolare, dall'Austria. (Foto Nadia)

LEGGE FINMARE

Quelle pulci della Cee

Si valuta la compatibilità con la VI direttiva

La Cee sta «facendo le pulci» alla legge Finmare per verificare la sua compatibilità alla sesta direttiva europea che dà un taglio netto agli aiuti per la cantieristica. Ieri a Bruxelles il responsabile della politica di concorrenza Peter Sutherland ha convocato il ministro della marina Costante Degan e il presidente della Fincantieri Enrico Bocchini, accompagnati dal sottosegretario all'industria Giorgio Santuz. Al termine dell'incontro, durato quaranta minuti, Degan ha detto che «tutti i problemi sono stati esaminati. Ma restano delle cose da chiarire».
Sulla durezza della sesta direttiva si è soffermato ieri a Trieste anche l'europarlamentare comunista Giorgio Rossetti. Dietro alle nuove, grandi commesse — ha detto — c'è il vuoto. Chi non ammodernerà gli impianti, non ridurrà il personale, non riqualificherà le maestranze e non avvierà attività industriali alternative, fra due anni sarà espulso dal mercato. Come ammortizzare il drammatico impatto della direttiva comunitaria?
Al primo livello c'è la Cee, che ha messo a punto una strategia di intervento, che prevede 1) la sovvenzione di corsi di riqualificazione per 17 mila dei 30 mila operai che dovrebbero essere estromessi dal comparto entro l'anno in Europa, 2) l'intervento del Fondo europeo di sviluppo per la creazione di attività alternative nei bacini di crisi del settore, 3) l'avvio di misure di sostegno ai prepensionamenti. La decisione purtroppo, non è ancora operativa, e per questo Rossetti con il collega genovese Carossino hanno rivolto alla Commissione europea un'interrogazione per sveltire l'attuazione del provvedimento.
A livello nazionale — ha osservato Rossetti — occorre contemporaneamente avviare una seria politica di investimenti, di ricerca, di programmazione che riqualifichi il settore. A livello regionale infine, è indispensabile che la giunta regionale si dia da fare per predisporre i progetti di attività alternative finanziabili con i mezzi messi a disposizione dalla Cee fin dalla fine dell'85.
I soldi ci sono — ha detto Rossetti — mentre mancano le idee su come impiegarli. Questo mentre la Francia ha già ottenuto dalla Commissione europea l'autorizzazione a partire con alcuni progetti consimili. «C'è uno sconcertante ritardo» ha detto l'europarlamentare, osservando come sia «singolare» che una Regione che aspira ad accedere al Fers, poi nel concreto non sappia come impiegarne i fondi.
«Occorre agire subito — ha detto ancora Rossetti — perché lo stanziamento dell'85 ha a tutti gli effetti valore di legge, e che non abbisogna di applicazioni normative nazionali.
«Le cose non sono così semplici — dicono invece alla Regione — il fatto che il dettato Cee ha valore di legge è esatto solo in teoria. Di fatto la disposizione è talmente vaga che richiede la stesura di norme applicative a livello di governo. Ebbene, il decreto è ancora sul tavolo del ministro dell'industria, il quale deve ancora accordarsi con quello del Mezzogiorno e quello della Marina mercantile. Il tutto deve poi andare alla Corte dei conti e quindi essere pubblicato.
«Solo al termine di questo iter — concludono alla Regione — potremo presentare i programmi. Questo non significa che nel frattempo si sia stati ad aspettare. Un primo approccio al problema c'è già stato in commissione».

(p. r.)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il sistema bancario ai raggi X

Uno sportello in media ogni 3.309 abitanti

Dal rapporto intercorrente fra il numero degli «sportelli» e la popolazione residente, elaborato sulla base di dati resi noti recentemente dall'Istat, si rileva che nel Friuli-Venezia Giulia ogni sportello bancario serve, in media, 3.309 abitanti. In cifre assolute, gli sportelli aperti nella regione sono complessivamente 370.
Questa cifra rivela una «densità» di sportelli sensibilmente superiore alla media nazionale (pari a uno sportello ogni 4.403 abitanti), che assegna al Friuli-Venezia Giulia uno dei primi posti nella graduatoria delle venti regioni italiane.
In quattro sole regioni, infatti, si riscontrano frequenze superiori a quella del Friuli-Venezia Giulia: nel Trentino-Alto Adige (con uno sportello, in media ogni 1.601 abitanti), nell'Emilia-Romagna (uno ogni 2.995 abitanti), nella Valle d'Aosta (uno ogni 3.156 abitanti) e in Toscana.
Dopo il Friuli-Venezia Giulia vengono — nell'ordine — le Marche (con 3.457 abitanti per sportello), l'Umbria (3.671), la Lombardia (3.752) e il Piemonte.
Le «densità» più basse si registrano, invece, in Sardegna (con uno sportello ogni 10.645 abitanti) e nella Campania (uno ogni 9.838 abitanti).
Nel considerare queste cifre, non va tuttavia dimenticato che sulla diffusione degli sportelli bancari influiscono svariati fattori: dalle dimensioni e dalla struttura dell'ambiente economico, alla densità e alla distribuzione della popolazione; dal reddito degli abitanti, alla diffusione delle varie forme di impiego del risparmio, ecc.
Inoltre, va tenuto presente il fatto che l'attività delle banche tende costantemente a espandersi, integrando i servizi tradizionali con una sempre più vasta gamma di prestazioni di tipo «parabancario», sia a favore delle famiglie che a supporto delle aziende (risparmio gestito, consulenza, factoring, leasing, e così via).
In tale contesto vanno inquadrati i criteri in base ai quali la Banca d'Italia ha impostato il «piano nazionale sportelli», inteso a «stimolare una maggiore efficienza delle aziende di credito e accrescere l'offerta dei servizi bancari», in rapporto alle esigenze delle popolazioni e dell'economia delle singole zone.
E ciò attraverso un miglioramento della «bancabilità» del territorio nazionale (con riferimento, in particolare, ai comuni privi di «sportelli») e l'adeguamento della rete degli sportelli.
In proposito, distinguendo le aziende secondo la loro forma giuridica, si rileva che nel Friuli-Venezia Giulia il maggior numero di sportelli — precisamente 130, pari al 35,1 per cento del totale — appartiene agli istituti di credito ordinario. Quindi vengono — con 122 sportelli — le casse di risparmio, casse rurali e artigiane e monti di credito su pegno, seguite dalle banche popolari cooperative (con 78 sportelli).

(Giovanni Palladini)

■

FIERA. Benché non esistano rapporti diplomatici, Israele e Ungheria stanno per sviluppare relazioni economiche e commerciali. Radio Gerusalemme ha annunciato infatti la partecipazione israeliana alla fiera agricola di Budapest.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Servizi della Banca Cattolica a disposizione dei pensionati

Rapido accredito della pensione ai pensionati INPS e dello Stato.
Anticipi in attesa della liquidazione della pensione.
Informazioni telefoniche per i pensionati.

La possibilità di ricevere la pensione INPS in banca, direttamente su conto corrente, è stata a lungo desiderata da molti pensionati, costretti a ogni scadenza a recarsi in posta o presso l'ufficio pagatore. Questi inconvenienti sono ora eliminati e i pensionati possono ottenere l'immediato accredito della loro pensione in banca.
Dal primo gennaio ciò vale anche per gli ex dipendenti statali che ne facciano richiesta alle competenti direzioni provinciali del Tesoro indicando il numero di conto e lo sportello bancario nel comune di residenza, in cui l'INPS dovrà effettuare il versamento.
Per l'accredito della pensione, la Banca Cattolica del Veneto ha messo a punto procedure semplificate e ha disposto per tutti i pensionati facilitazioni e servizi specifici. Per avviare la richiesta all'INPS tutti gli sportelli dell'istituto sono a disposizione per assistere gli interessati nella compilazione dell'apposito modello, che andrà poi consegnato all'ufficio pagatore.
Per i pensionati assistiti da enti di patronato o da associazioni di categoria, come quelle artigiane, che curano direttamente la pratica di trasferimento, sarà sufficiente compilare presso quelle sedi la richiesta e presentarsi allo sportello della Banca Cattolica con il libretto di pensione per l'accensione del conto corrente. Questo conto, denominato «Salvapensione», offre servizi di notevole interesse. L'accredito della pensione avviene senza ritardi a ogni scadenza: l'importo quindi è disponibile immediatamente e può essere prelevato in contanti o utilizzato con gli assegni di conto corrente; comunque dal giorno dell'accredito comincia a fruttare gli interessi.
Le condizioni praticate dalla Banca Cattolica sono le migliori: un tasso vantaggioso, spese di tenuta di conto di sole diecimila lire l'anno, pagamento gratuito, con addebito in conto, di bollette e utenze, gratuito anche il pagamento di imposte e tasse, come l'Irpef e l'Ilor. Gratuita, oltre a un libretto d'assegni all'anno, è anche la carta Bancomat, per il prelievo di contanti agli sportelli automatici e la carta di credito Bankamericard fino al secondo rinnovo. Fino al 31 dicembre del primo anno è prevista inoltre una polizza assicurativa gratuita contro gli infortuni gravi che, per gli anni successivi, costa solo poche migliaia di lire. A condizione di favore viene concessa anche la Viacard, la carta per il pagamento differito dei pedaggi autostradali, con addebito in conto.
La Banca Cattolica offre poi una specifica consulenza per i pensionati che desiderano una gestione «attiva» della pensione, attraverso servizi nuovi come la gestione risparmio o i certificati di deposito. Per chi è in attesa della liquidazione della pensione da parte dell'INPS, c'è un'interessante opportunità offerta dalla Cattolica: un anticipo pari a sei mensilità piene della pensione, fino a 5 milioni complessivi. Grazie ad accordi, già operativi con le Acli e l'Inas Cisl, i lavoratori in quiescenza o gli aventi diritto a pensione di reversibilità assistiti da questi enti, potranno ottenere l'anticipo presentando alla Banca Cattolica l'apposita documentazione predisposta dai patronati, attestante l'inoltro della domanda di pensione e la possibilità di accredito in conto presso la banca stessa.
Anche per i pensionati residenti all'estero, la Banca Cattolica ha previsto la possibilità di accredito automatico della pensione su conti appositi che consentono l'utilizzo in ogni parte del mondo delle somme depositate. È di questi giorni l'accordo firmato con l'Inas, che conta una vasta rete di uffici all'estero in grado di assistere i pensionati per l'inoltro all'INPS della richiesta e per l'apertura dei conti presso la Banca Cattolica.
Per avere subito le informazioni necessarie per l'accredito in conto corrente, l'anticipo pensione e gli altri servizi «Salvapensione», gli interessati possono rivolgersi direttamente alla più vicina filiale della Banca Cattolica o telefonare ai numeri 0444/519573 - 0444/519328 e 0444/519443 che sono a disposizione dei pensionati.

ACCORDO

La Savio nella Ddr

PORDENONE — La Savio ha concluso un accordo con la Repubblica democratica tedesca che prevede forniture per sette miliardi di lire. In Germania Est andrà un consistente lotto di macchinari per la produzione di calze da donna disegnate e di calzini da uomo, per i quali la Savio-Matec dispone di avanzatissimi modelli, con programmazione già computerizzata.
Un'ulteriore conferma, quindi, della fiducia e del credito che anche all'Est riscuote la seconda azienda del Pordenonese, capofila del meccanotessile dell'Eni. Del resto, nella Ddr, esiste già una significativa presenza Savio, con impianti di macchine tessili che vengono fornite pure da altre divisioni dell'azienda pordenonese.
I tecnici della Savio-Matec hanno inoltre presentato e illustrato un sistema computerizzato, estremamente avanzato tecnologicamente, per il controllo degli impianti. Lo hanno fatto nel corso della recente visita in azienda da parte di una delegazione della Repubblica democratica tedesca, guidata dal viceministro dell'industria leggera Morgenstern, recatosi alla Savio-Matec di Firenze (settore macchine per calzetteria), nel quadro dei programmi volti al potenziamento dell'industria tessile di Stato.
Facevano parte della delegazione anche il segretario di Stato Kuennel, il direttore generale dell'industria leggera Schindler, il consigliere e addetto commerciale dell'ambasciata Aurich e Jautze.

ITALSTAT

Porto vecchio: via al progetto

Un'area strategica per il futuro del capoluogo regionale

Raggiunto l'accordo fra i partiti

sui contenuti della convenzione

fra Eapt, Comune e «Bonifiche Spa».

Ecco i sei punti dell'intesa

Era tempo. Con la benedizione dei partiti, del Comune, dell'Ente porto e della Regione, può finalmente partire la convenzione con la società «Bonifiche Spa» del gruppo Italstat (Iri) per una riprogettazione generale del porto vecchio e delle aree contigue della città storica. I soldi per la convenzione (milleseicento milioni) sono pronti da tempo, ormai da quattro mesi, la bozza di convenzione pure. Niente affatto acquisita, invece, era l'unitarietà dei partiti, dopo che sul grande tema del «porto vecchio» si era scatenata, nello scorso autunno, una bagarre senza esclusione di colpi.
Integralisti della scelta diportistica contro sacerdoti di un'emporialità intoccabile, nemici dell'Adriaterminal contro partigiani dello stesso, urbanisti contro economisti, imprenditori preoccupati di una possibile invadenza dell'Italstat contro gli strateghi di un disegno architettonico unitario mirato a far rivivere i vecchi magazzini teresiani: non una divisione, ma più divisioni avevano spaccato verticalmente quasi tutti i partiti, creando ruggine all'interno della maggioranza.
Un «rullar di tamburi» che ha costretto l'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Carbone a chiamare a raccolta le parti per discutere serenamente il problema. «L'impegno di spesa era rilevante — dice l'assessore — e prima di imbarcarsi nell'avventura, la Regione doveva avere la certezza che non ci sarebbero state imboscate».
Come dire che la società dell'Italstat doveva avere un input politico inequivocabilmente chiaro, sul quale costruire le ipotesi tecniche di riuso. Dagli incontri fra i segretari provinciali dei partiti di maggioranza e fra il Comune, l'Ente porto e la Regione, è scaturito così un documento che fissa in sei punti i «confini» entro i quali dovrà operare la «Bonifiche Spa».
Eccoli in sintesi: 1) pieno rispetto dei poteri urbanistici del Comune e dell'Eapt, i quali seguiranno costantemente gli studi e le progettazioni attraverso il previsto comitato di committenza; 2) necessità che l'Italstat con il comitato di committenza lavori d'intesa con la «Fiat engineering», cui l'Ente ha affidato uno studio sui futuri insediamenti di attività emporiali nel complesso del porto.
E ancora: 3) rispetto del regime del punto franco, e quindi nessuna svendita del regime di franchigia per opere di speculazione edilizia slegate dalle attività portuali; 4) presa d'atto che l'Adriaterminal è una realtà acquisita, e che l'iter dell'appalto dei lavori non può più essere bloccato.
Infine: 5) inutile decidere sui posti barca in porto vecchio se contemporaneamente non si decide del futuro di Marina Muja e di Sistiana: come dire che tre realtà diportistiche sono incompatibili nella stessa provincia; 6) estrapolazione dalla convenzione dell'area fra piazza Cavana e piazza Barbacan, che il Comune intende gestire per conto suo, per affidarla, come sembra, al Consorzio imprese edili triestine, che ha già confezionato per conto suo un progetto di riuso, e all'Istituto autonomo case popolari.

(p. r.)

Tregua «calda» a Genova

GENOVA — Giornata di tregua «calda», quella di ieri, nella vertenza per il porto di Genova, sulle cui banchine anche ieri pomeriggio, con l'inizio del secondo turno di lavoro, la situazione operativa è rimasta «sostanzialmente invariata rispetto a quella del turno del mattino, anche se con qualche rallentamento e difficoltà nel settore delle merci varie», secondo quanto ha affermato un dirigente del consorzio autonomo dello scalo.
Si sono susseguiti, a vari livelli, incontri e riunioni, la maggior parte dei quali informali, mentre non sono mancate le prese di posizione sulla vertenza. In un documento, la direzione provinciale della Democrazia Cristiana, dopo aver sottolineato la «grave situazione di stallo che si verifica nel porto di Genova e conseguentemente nella complessiva economia cittadina», e dopo aver osservato che «una maggiore tempestività», come più volte chiesto, nell'applicazione dei programmi avrebbe portato una minore criticità del sistema portuale anche in termini di bilancio», conclude invitando il presidente del Cap «ad adempiere al suo ruolo di autorità portuale.
Nel contempo invita gli attuali responsabili della «Culmv» a tenere fede all'accordo sottoscritto o, in caso contrario, a lasciare il loro ufficio ad altri che sappiano ricondurre i rapporti fra le parti nella giusta direzione e nel rispetto della legalità».
A loro volta, la Cisl-Liguria e la Cisl-Genova hanno emesso un documento in cui si afferma che «l'atteggiamento della compagnia, che ostinatamente percorre una strada di sbarramento all'applicazione dell'intesa, oltre a essere incomprensibile e dannosa per gli stessi lavoratori portuali e per l'economia della città, rischia di creare un clima di tale discredito attorno allo scalo genovese le cui ripercussioni negative sono incalcolabili.
«Se il gruppo dirigente della compagnia non intende o non è in grado di rispettare i punti del verbale sottoscritto il 27 gennaio a Roma, opportunità vorrebbe che lo stesso traesse le logiche conseguenze. Ciò costituirebbe un gesto di grande responsabilità politica».
Il segretario generale regionale della Filt-Cgil Anilo Oliva, che l'altra sera aveva incontrato i delegati della «Culmv», ha incontrato ieri pomeriggio i responsabili del settore porto della federazione genovese del Pci. I responsabili della Filt-Cgil, a quanto si è appreso, avranno un nuovo incontro con il console della «Culmv» Paride Batini e con gli altri dirigenti della Compagnia.
La Cisl è contraria intanto all'ipotesi di referendum cittadino per il porto di Genova avanzata da Benvenuto. «Mi sembra un'idea estemporanea e più che altro impraticabile.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	3/2	2/2
Generali*	133800	133300
Lloyd	20300	20200
Ras	61000	61300
Ras risp.	39000	38800
Montedison*	2932	2908
Montedison risp.*	1535	1515
Pirelli	5000	4985
Pirelli risp.	5000	5000
Pirelli risp. n.c.	3200	3170
Snia BPD*	4888	4770
Snia BPD risp.*	4800	4770
Snia BPD risp. nc.	2930	2980
La Rinascente	1060	1055
La Rinascente priv.	605	601
La Rinascente risp.	625	640
Gerolimich & C.	158	160
Gerolimich risp.	124	123
G. L. Premuda	2110	2110
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2700	2695
Sip risp.*	2720	2690
Warrant Sip*	2750	2750
Bastogi Irbs	685	685
Fidis	17300	17350
Sme	2000	2010
Stet*	4360	4360
Stet Warrant 10*	2090	2130
Stet Warrant 9	1380	1410
Stet risp.*	4350	4370
D. Tripcovich	7900	7900
Tripcovich risp.	3140	3100
Attività immobil.	5760	5800
Fiat*	13625	13625
Fiat priv.*	8120	8139
Fiat risp.*	8279	8320
Warrant Comau	215	220
Gilardini	20600	20700
Gilardini risp.	15700	15200
Dalmine	398	400
Lane Marzotto	5030	4915
Lane Marzotto priv.	4980	4885

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	600	600
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23500	23400
Carnica Ass.	13500	13600

PIAZZA AFFARI

Tra sussurri e grida

Ma chi tutela il risparmiatore?

Poco prima dell'una, tutti a casa. Poteva andare meglio, ieri, il mercato, e l'irrilevante guadagno dello 0,10 per cento dopo un passaggio vicino all'1 per cento ha finito con il non accontentare nessuno.

Ma la testa e il cuore della gente di Borsa era altrove, per una volta lontani dal «day by day». A pochi metri di distanza da piazza Affari, nella sede milanese della Consob, si giocavano le prime mani di una partita che ha come posta il potere, il controllo e i profitti del mercato finanziario italiano. La Borsa sembrava un alveare, fitta di grida e di sussurri, con i migliori cervelli impegnati a commettere i fatti già avvenuti dato che da tempo avevano trascurato il prevedibile sviluppo degli eventi.

Il privilegio degli agenti di cambio è, infatti, in grande contestazione. La Consob, a detta dei più — ma si tratta di voci interessate — peccherebbe di una evidente parzialità a favore degli istituti di credito. Su tutto regna una grande confusione. All'ordine del giorno di ogni singola levata di scudi sta sempre la difesa degli interessi di categoria. Grande dimenticato, persino da parte della commissione di controllo — per quanto è dato sapere — è sempre lui, il risparmiatore: quello che mette i soldi in Borsa. Perché una cosa è certa: intorno a piazza Affari si parla di tutto, su chi deve fare o non fare certe cose, su chi dovrà comandare, rispondere, rischiare, guadagnare.

Ma mai una sola volta, almeno sino a oggi, abbiamo sentito fare chiaramente l'unico discorso che conti. Qual è il sistema, l'organizzazione migliore per garantire al risparmio la massima trasparenza, la miglior tutela possibile?

Crediamo, in buona fede, che il primo a impostare la questione in questi termini avrebbe partita vinta. Ma forse ci sbagliamo. Perché tali e tanti sono gli interessi in gioco che quello fondamentale, etico — il solo che giustifichi l'esistenza e lo sviluppo di una Borsa valori — sembra decisamente passato in seconda linea. Ma ci sarà ancora molto tempo per discutere di questi problemi.

Tornando ai temi operativi, tutti o quasi ieri sono passati in secondo piano.

Sempre richieste le Montedison (+1,94%) per acquisti effettivi — si dice da parte ravennate — e per code vistose di operatori che hanno scoperto il gioco. Trascurate invece ormai le Sai (-2,65) che il grande exploit di lunedì hanno evidentemente completato una grande manovra egregiamente orchestrata e di cui avremo spiegazione nei prossimi giorni.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/2	16.00	IAGO	Fiume	rada
4/2	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (10)
4/2	8.00	IBRAHIM BAIBORA	Izmir	47 o 49 r.
4/2	10.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
4/2	15.00	BAYERN	Ras Lanuf	rada/Siot
4/2	gior.	AMIN	mare	9
4/2	sera	ALEXA DUNDIC	Bar	26
4/2	19.00	IVAN SERGYENKO	Nicolaev	33

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/2	12.00	SILVANA	Arsen.	Pireo
3/2	13.00	NORASIA ADRIA	49 (6)	Venezia
3/2	pom.	SOKOLICA	Siot 3	ordini
3/2	16.00	FRISIAN FAITH	50 (10)	Pireo
3/2	19.00	60 LET SSSR	26	Berdyansk
3/2	sera	SOLANO	rada	ordini
3/2	sera	VALENTINO	22	Patrasso
3/2	sera	CHENKI	Arsen.	Gibilterra
3/2	21.00	AQUARIUS	49 (5)	Ravenna
4/2	14.00	COM. REVELLO	50 (13)	Gedda
4/2	14.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Venezia
4/2	pom.	TAPUZ	42	Haifa
4/2	pom.	HOSS M.	3	Beirut
4/2	sera	REIDA	14	Chioggia
4/2	sera	LOTUS	49	Ashdod
4/2	sera	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/2	12.00	SOLANO	Frigor.	rada
3/2	12.30	SUN HAPPINESS	rada	Frigomar
3/2	pom.	AQUARIUS	rada	49 (5)
3/2	16.00	SOCAR 101	34	54
3/2	16.00	SOCARSEI	57	54
3/2	21.00	LOTUS	rada	49 r.
4/2	6.30	REIDA	Italcem.	14
4/2	6.30	LOTUS	49 r.	47

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., APULIA, RABUNION VI, VALENTINO, 60 LET SSSR.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, SITNO, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, TAPUZ, HADAR, NORASIA ADRIA, FRISIAN FAITH, COM. REVELLO, POLYCLIPPER, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCARSEI.
Siot: PH. SOKOLICA.
S.A.F.A.: MAK, STORM.
Italcem.: REIDA.
Frigomar: SOLANO.
Arsenale Triestino San Marco: CHENKI, RIO AMAZONAS, FENIX, SILVANA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *arrivi*

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Ravenna; GUANGIO (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia.

navi in porto

PANORMOS (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ELENI (Grecia), ag. Lisert, banchina De Franceschi, sbarco crusca; AZZURRA (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

971 **+0,10%** Nessuna novità in piazza Affari. L'unico titolo-guida ad aver messo a segno un discreto spunto è stata la Montedison.

DOLLARO

1.277,90 **−1,30%** Ennesima inversione di tendenza della divisa americana. Gli operatori hanno fatto ancora una volta perno sulle previsioni poco incoraggianti.

MARCO

712,65 **+0,13** Debolezza di fondo della lira nei confronti delle monete dello Sme, quasi tutte rafforzatesi a eccezione della sterlina.

BORSA DI MILANO (30.1.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	131525	-0,7	29711	80,7	155890	-1,5	0,75	32,1
Acq. De Ferrari	3080	2,6	718	87,4	3420	2,6	2,11	46,1
Acq. De Ferrari r.n.c.	1870	1,1	700	63,6	2540	0,8	4,01	28,0
Acqua Marcia	2330	0,9	747	67,2	4444	0,6	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1828	0,4	1290	99,6	1830	-0,1	—	—
Aedes	10120	-0,1	4273	51,2	15700	-1,1	—	—
Aedes risp. n.c.	6300	-3,2	5810	41,2	7000	-7,9	—	—
Aeritalia	4010	-0,7	4010	0,0	6620	-1,0	1,80	37,2
Agricola Fin.	3590	-1,7	2621	31,5	5700	-3,9	2,64	—
Agricola Fin. risp.	4500	—	3318	57,8	5363	-1,1	2,44	—
Alitalia	1000	-0,1	990	1,1	1896	0,2	2,30	32,5
Alitalia priv.	819	-0,1	716	8,5	1930	-0,5	2,81	26,6
Alivar	10560	-0,4	6100	46,0	15800	-1,1	2,84	17,6
Alleanza	75010	0,4	17575	76,5	92700	-1,3	0,53	110,6
Alleanza risp. n.c.	74500	0,3	61000	79,9	77900	0,7	0,67	—
Ansaldo Trasporti	4840	0,2	4285	68,9	5090	0,0	—	—
Assitalia	23499	0,8	22250	71,8	23990	0,5	—	—
Attiv. Immobiliari	5760	-0,7	2977	44,7	9200	-1,0	1,91	34,3
Aturia	2220	0,9	2099	4,7	4700	-0,9	—	—
Aturia risp.	1990	—	1950	2,1	3820	1,5	—	—
Ausiliare	6990	—	3010	45,3	11800	0,0	1,29	37,3
Ausonia	3550	-1,4	3150	26,4	4665	-2,0	—	—
Autostrada To-Mi	12500	0,9	3751	94,6	13001	2,4	2,80	32,1
B Banca Catt. V.	6490	-1,0	3879	69,7	7624	-1,2	2,98	9,1
Banca Comm. Ital.	25110	-4,3	13268	52,4	35850	-0,8	2,90	12,8
Banca Mercantile	11850	-1,3	11780	1,8	15615	-1,2	1,41	58,0
Banca Naz. Agr.	6010	-1,5	4456	50,6	7527	-3,2	2,76	23,7
Banca Naz. Agr. priv.	2952	1,4	2780	6,4	5462	-6,4	5,60	11,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2975	-0,5	2550	54,5	3330	-0,5	—	—
Banca Toscana	7555	-0,7	7000	15,4	10604	-0,9	3,33	17,5
Banco Chiavari	5850	3,2	5010	47,0	6798	0,9	3,93	10,9
Banco Lariano	4451	0,4	2600	62,5	5560	0,9	4,04	9,1
Banco Roma	13300	1,5	12018	10,7	24000	0,7	3,72	18,2
Banco Sardegna risp.	14610	-0,1	14600	1,1	15490	-0,6	—	—
Bastogi Irbs	685	—	165	66,7	945	-1,3	—	—
Benetton Group	15960	0,7	15250	16,7	19500	-0,9	—	—
Bnl quote risp.	24400	0,2	23500	13,6	30116	-0,2	—	15,8
Boero Bartolomeo	6280	0,2	3758	51,0	8700	0,7	4,18	37,7
Bonifiche Ferraresi	33600	—	21520	51,6	44950	-0,3	1,13	81,5
Bonifiche Siele	32400	0,3	16211	40,2	56500	0,6	0,48	32,4
Bonifiche Siele r.n.c.	18500	—	17400	7,7	31700	0,0	4,73	18,5
Breda	7855	-0,1	3560	41,9	13810	0,1	3,18	29,6
Brioschi	1070	-0,9	535	40,1	1870	-0,1	—	—
Buitoni	6701	1,4	868	47,6	13113	1,5	—	—
Buitoni risp. n.c.	4450	0,7	1071	51,7	7607	0,7	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3810	-1,3	2607	28,3	6854	-1,3	—	—
Buton	2570	—	2070	17,1	5000	-0,8	6,42	10,2
C Caffaro	1190	0,1	640	42,2	1944	0,8	2,30	38,2
Caffaro risp.	1170	-0,9	643	40,5	1943	0,0	2,73	37,6
Calcestruzzi	9270	-0,3	7400	98,4	9300	0,2	—	—
Cam Finanziaria	3600	0,6	3100	58,1	3960	0,0	3,33	22,9
Cantoni	8600	-1,2	2806	45,6	15500	-2,3	1,22	23,6
Cantoni risp.	8500	-1,2	8500	0,0	13500	-2,4	2,29	23,3
Cart. Binda-De Medici	3880	-0,3	1555	69,9	4882	2,6	2,88	28,9
Cart. Burgo	12500	—	4379	69,9	16000	-0,8	2,55	22,6
Cart. Burgo priv.	9500	-3,3	3949	66,1	12350	-3,5	4,72	17,4
Cart. Burgo risp.	12500	—	5187	71,6	15400	-1,0	3,28	22,6
Cementeria Merone	3530	-2,0	3480	13,5	3850	-0,6	—	—
Cementir	3145	0,2	2129	50,7	4131	-0,2	3,18	29,9
Ciga Hotels	4022	3,2	1917	37,0	7600	3,2	1,12	—
Ciga Hotels r.n.c.	2220	2,3	1950	56,4	2429	0,9	5,63	—
Cir	6450	-1,4	1806	50,9	10922	-0,5	1,18	24,6
Cir risp.	6400	-1,6	1791	51,6	10718	-1,6	1,40	24,3
Cir risp. n.c.	3805	-1,8	1691	51,3	5813	-3,5	3,15	12,3
Cmi	4130	-1,9	3925	5,3	7800	0,7	7,26	—
Cofide	4850	—	3301	37,3	7452	-0,2	0,57	—
Cofide risp. n.c.	2870	—	2820	8,1	3435	0,7	2,09	—
Cogefar	7020	-1,1	1845	72,6	8976	-0,4	2,40	—
Comau	4430	-1,8	3600	35,2	5960	-1,8	—	—
Comau Warrant	215	2,3	205	5,1	400	-4,2	—	—
Condotte acqua To	5410	-0,4	1995	60,9	7600	-0,4	2,59	29,0
Credito Commerciale	6100	-3,1	5750	11,0	8918	-3,2	1,93	18,5
Credito Fondiario	5050	-0,5	4450	30,8	6400	2,8	3,17	7,4
Credito Italiano	3350	—	1477	59,0	4650	-1,3	2,02	30,0
Credito Italiano r.n.c.	3050	—	2800	49,0	3310	-1,6	—	—
Credito Varesino	3700	2,7	2757	34,4	5500	4,9	2,52	13,3
Credito Varesino r.n.c.	2711	-1,4	2400	28,3	3499	-1,1	—	—
Cucirini	1798	6,6	1470	17,4	3350	2,7	—	—
D Dalmine	395	-0,8	395	0,0	920	-1,0	—	—
Danieli & C.	6900	-1,4	2428	75,0	8390	0,0	2,20	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3490	4,3	3340	32,6	3800	-0,3	—	—
Del Favero	4001	—	4500	23,2	5000	0,4	4,37	—
E Edit. Fabbri p.	1943	-1,0	1935	1,7	2399	-1,4	—	—
Editoriale	2850	0,7	2301	82,4	2967	1,8	0,73	35,6
Eliolona	2287	0,7	1160	73,2	2700	1,0	3,06	—
Eridania	4670	-0,4	2673	51,9	6520	-0,2	3,49	14,6
Eridania risp. n.c.	2755	-1,1	2720	15,9	2940	1,3	—	—
Eurogest	2400	-1,7	1233	56,2	3310	-4,6	4,17	—
Eurogest risp.	2350	-6,0	1230	59,9	3100	-6,0	4,43	—
Eurogest risp. n.c.	1350	-3,0	1030	27,4	2200	-4,4	7,70	—
Euromobiliare	11450	-1,1	3199	77,1	13900	-1,7	2,01	24,5
Euromobiliare r.n.c.	4950	-3,0	3950	32,8	7000	-3,4	5,05	10,6
F F.M.C.	2787	-0,1	2510	11,7	4871	-0,1	3,65	12,3
Faema	3925	-0,3	3000	76,4	4210	-0,4	2,04	31,4
Falck	7708	-0,8	2130	52,3	12798	-2,1	—	—
Falck risp.	7900	—	2188	64,0	11109	0,9	—	—
Falck risp. 1.1.85	9140	—	3527	66,0	11028	0,0	—	—
Farmitalia	9180	—	3689	27,2	23900	-2,4	3,56	16,7
Farmitalia r.n.c.	6380	-3,4	6130	10,8	8440	-2,6	—	—
Fiar	16980	1,2	7504	66,2	21010	-0,1	1,18	19,2
Fiat	13580	-0,1	2015	79,3	16600	-1,1	1,09	21,1
Fiat priv.	8120	-0,1	1868	61,6	12022	-1,4	1,80	12,8
Fiat risp. n.c.	8245	-1,3	7330	40,3	9600	-1,5	—	—
Fidenza Vetraria	9290	—	4100	39,9	17100	-0,3	5,92	13,6
Fidis	17390	0,4	4845	45,7	32300	-0,7	2,30	2,7
Fimpar	1735	0,6	1705	0,0	7000	2,0	—	—
Finarte	2450	-2,0	1950	73,5	2630	2,0	—	—
Fineurop-Gaic	41000	-1,2	40000	16,7	46000	-1,2	0,49	—
Finrex	1375	1,8	1043	43,9	1800	-0,3	—	—
Finrex r.n.c.	921	1,7	745	86,7	948	6,6	—	—
Fisac	7450	-0,7	3300	31,6	16450	0,0	—	—
Fisac risp.	7110	-9,0	3400	30,7	15500	-5,5	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6900	1,4	6350	22,4	8800	1,2	—	—
Fiscambi holding	6580	2,0	3897	78,8	7300	2,0	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2770	2,2	2640	10,2	3911	-3,6	—	—
Fochi Filippo	2360	0,4	2285	8,1	3213	0,4	2,77	16,2
Franco Tosi	20510	1,0	15409	28,2	33490	0,0	3,41	20,5
G Gemina	2506	0,2	615	56,7	3950	-1,6	1,60	31,0
Gemina risp.	2415	-0,4	626	61,6	3530	0,2	2,07	29,9
Generali	134000	0,8	24490	95,2	139500	0,0	0,32	77,7
Gerolimich	158	-0,6	143	20,8	215	0,0	—	—
Gerolimich risp. n.c.	124	0,8	106	51,4	141	1,6	—	—
Gilardini	20600	-0,2	9128	51,3	31480	-0,3	3,01	19,0
Gilardini risp. n.c.	15680	1,0	14590	18,5	20470	2,9	4,08	14,5
Gim	8140	—	3031	57,2	11970	0,0	—	—
Gim risp. n.c.	3950	—	2188	49,5	5750	0,0	—	—
I Ifi priv.	27405	0,4	4817	72,0	36200	-0,7	0,64	58,2
Ifil	5830	0,3	1669	47,1	10500	0,0	0,34	69,0
Ifil risp. n.c.	3230	-0,6	1273	45,3	5595	-1,5	0,80	37,7
Industrie Secco	2360	0,2	2300	3,4	4075	2,5	4,24	10,1
Industrie Zignago	5060	0,9	4670	73,6	5200	1,0	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15801	—	3884	52,3	26651	-1,3	0,30	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8420	-0,4	5067	31,0	15891	0,2	0,62	—
Interbanca priv.	20100	—	17394	19,3	31398	-2,2	2,66	9,2
Invest. Imm. It.	3820	—	2195	37,3	6555	-1,1	2,62	—
Invest. Imm. It. r.	3690	1,4	2185	41,5	5810	-2,4	4,34	—
Italcable	21400	-2,4	7563	54,8	32800	-2,8	1,29	26,9
Italcable risp. n.c.	17600	-0,5	6333	48,5	29567	-0,4	1,78	22,1
Italcementi	72350	-0,5	25307	83,7	81500	-0,6	1,04	29,1
Italcementi risp. n.c.	44800	1,0	21150	76,7	52000	1,0	2,01	18,0
Italgas	2799	0,1	1034	73,8	3427	0,0	2,72	42,7
Italia Assicuraz.	18490	-0,1	2326	45,1	38200	-1,6	0,54	169,1
Italmobiliare	115475	—	34731	65,5	158000	-1,0	0,43	—
Italmobiliare r.n.c.	64000	-0,1	59000	43,9	70400	0,0	1,25	—
J Jolly Hotel	10650	2,3	5335	76,5	12280	4,1	2,54	23,7
Jolly Hotel risp.	10420	-5,6	6650	64,3	12513	1,4	3,1	23,2
K Kernel Ital.	989	0,4	950	4,4	1838	-0,9	2,39	21,1
L L'Espresso	27000	—	4829	84,7	31010	1,5	1,30	38,4
La Fondiaria	80600	0,1	9101	77,8	101000	0,4	0,48	76,3
La Metalli Industr.	1090	-3,5	851	10,0	3249	-4,6	—	—
La Previdente	32600	0,3	5125	54,5	55500	-1,4	0,58	39,1
Latina Assicuraz.	14200	-1,3	970	77,5	18050	-2,1	0,34	26,7
Linificio	1760	2,8	1301	27,0	3000	3,0	6,16	11,7
Linificio risp. n.c.	1611	0,6	932	47,9	2350	1,3	7,72	10,7
Lloyd Adriatico	20350	0,7	4754	64,6	28913	-1,2	0,92	32,5
M Maffei	3580	-0,6	3200	48,4	3985	-0,6	—	—
Magneti Marelli	4745	1,2	1015	83,2	5500	0,8	1,69	—
Magneti Marelli r.	4650	0,3	1031	87,0	5150	0,0	1,08	—
Magona	8990	0,1	5310	59,5	11500	0,2	1,78	4,7
Manifattura Rotondi	15400	—	9900	33,5	26300	0,0	1,95	—
Manuli Cavi	3305	-0,5	2877	31,3	4243	-2,3	3,21	17,9
Manuli Cavi r.n.c.	2060	1,5	1650	64,1	2290	3,4	—	—
Marzotto	5030	2,3	2148	57,2	7190	2,4	3,86	14,7
Marzotto risp.	4980	1,9	2137	62,6	6681	1,8	4,29	14,6
Mediobanca	227400	0,1	68000	63,5	319000	-1,1	0,88	22,4
Milano Assic.	32000	-0,9	8623	62,0	46350	-2,3	0,44	64,0
Milano Assic. r.n.c.	19100	-1,3	6281	53,3	30354	-3,1	0,87	37,0
Mira Lanza	37500	-0,7	26000	31,9	62000	-0,8	4,80	15,9
Mittel	3500	—	1300	51,6	5560	-1,1	1,71	22,0
Mondadori	16290	-0,1	1752	79,7	20000	-0,7	0,78	47,7
Mondadori priv.	10275	1,2	1210	80,9	12420	1,7	1,43	33,2
Mondadori risp. n.c.	9860	0,1	9000	57,3	10500	0,1	—	—
Montedison	3935	1,9	787	87,0	3356	0,7	0,84	12,2
Montedison risp. n.c.	1550	2,9	1220	63,7	1738	2,3	—	—
Montefibre	2070	-0,5	2070	0,0	4420	-1,4	3,62	13,7
Montefibre risp. n.c.	1385	—	1300	11,0	2070	0,0	—	—
N Nba	3510	0,6	2169	49,1	4900	-1,1	0,85	63,9
Nba risp. n.c.	2100	2,1	1943	9,3	3640	0,0	3,10	38,2
Necchi	3785	-0,4	3770	0,8	5590	-0,4	4,49	11,9
Necchi risp.	4030	-1,7	3880	10,6	5300	-0,5	5,21	12,7
Nuovo Pignone	4720	0,5	4675	20,5	4895	-0,6	—	—
O Olcese	3490	-0,6	892	29,6	9661	0,4	2,77	—
Olivetti	12000	0,1	5750	42,1	20600	-0,4	2,67	11,8
Olivetti priv.	7255	-0,1	4790	32,0	12500	-0,8	4,41	7,2
Olivetti risp.	11705	-0,4	5815	41,8	19900	-2,2	2,90	11,5
Olivetti risp. n.c.	7480	-0,6	4820	41,0	11300	-0,3	4,55	7,4
P Pacchetti	240	—	20	76,1	309	-2,9	—	—
Partecipazioni	3000	—	866	48,3	5281	-0,1	1,71	—
Part. risp. n.c. ex W.	1360	-1,1	1240	4,8	3731	-0,7	—	—
Part. risp. n.c. W.	2840	-0,4	2718	2,2	8316	1,4	—	—
Perlier	1895	-1,3	655	50,3	3120	-3,2	2,34	26,2
Perugina	4900	2,0	1795	69,7	6250	-0,6	0,82	39,7
Perugina risp. n.c.	2340	-2,4	1700	35,6	3500	-2,4	2,56	18,9
Pierrel	1805	0,3	1320	13,1	5030	0,2	2,49	11,1
Pierrel risp. n.c.	1101	-4,5	738	11,1	4000	-4,5	5,45	6,8
Pininfarina	18120	0,4	17630	7,7	23995	-0,1	—	—
Pininfarina risp.	18210	—	17500	28,4	20000	0,5	—	—
Pirelli & C.	7000	—	3054	67,5	8900	-1,1	2,43	28,5
Pirelli & C. r.n.c.	4200	—	3900	12,1	6383	0,0	4,40	17,5
Pirelli Spa	4999	0,3	1751	65,6	6700	-0,3	1,89	43,0
Pirelli Spa risp.	5001	—	1752	67,0	6600	-0,2	2,22	43,0
Pirelli Spa r.n.c.	3200	0,9	2703	47,5	3750	0,9	3,47	27,5
Poligrafici editor.	5750	-0,9	4900	84,2	5910	-1,6	—	—
Pozzi-Ginori	2400	—	1037	59,6	3323	-1,2	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	-2,9	383,33	52,8	1949	-2,9	—	—
R Ras	61010	0,3	9853	74,5	78500	-1,3	0,34	66,8
Ras risp. n.c.	38980	1,2	30780	81,8	40800	-0,3	—	—
Recordati	10555	0,5	3106	56,9	16200	-2,2	1,73	19,7
Recordati risp. n.c.	5600	-1,8	5550	3,0	7225	-0,3	—	—
Rejna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Rejna risp.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Rinascente	1060	0,5	449	69,1	1333	0,6	2,14	19,2
Rinascente priv.	604	0,5	348	49,9	861	0,7	3,76	10,9
Rinascente r.n.c.	626	-2,1	534	33,9	805	-3,4	3,78	11,3
Risanamento Napoli	14100	-0,7	6113	59,9	19454	0,0	1,50	—
Risanamento r.n.c.	10950	-2,3	5382	61,9	14370	1,8	2,29	—
Riva Finanziaria	9510	—	4910	64,9	12000	0,9	2,94	—
Rol	2430	1,2	797	52,3	3919	2,1	4,74	20,6
Rol risp. n.c.	1654	1,5	1500	42,4	1863	2,7	—	—
S Sabaudia	2305	0,0	1000	13,0	1350	3,7	—	—
Sabaudia risp. n.c.	1450	-5,9	1332	13,1	2230	-6,9	—	—
Saes	2641	1,5	2602	2,5	4170	-1,9	—	—
Saes risp. n.c.	1520	-1,0	1376	34,0	1799	1,3	—	—
Saes Getters priv.	7010	0,1	7000	1,3	7800	-0,2	—	—
Saffa	9000	1,3	3895	71,3	11054	1,2	3,62	20,0
Saffa risp.	8871	0,2	3979	72,2	10758	0,1	3,97	19,2
Sai	32610	-2,7	3657	86,8	37000	0,6	0,16	53,0
Sai risp. n.c.	21300	0,7	13400	100,0	21300	1,4	—	—
Saipem	4350	-3,2	3116	38,5	6320	-3,4	3,80	15,2
Saipem risp.	4585	1,9	4180	48,8	5010	1,9	—	—
Saipem risp. Warr.	1830	—	1800	17,1	1975	-1,1	—	—
Sasib	6750	—	2049	63,1	9500	0,0	2,27	16,1
Sasib priv.	6610	—	1967	61,2	9550	0,9	2,31	15,7
Sasib risp. n.c.	4098	-0,5	2511	67,8	4850	-0,8	3,93	9,9
Schiapparelli	575	1,0	146	91,9	613	1,0	0,79	—
Selm	3499	-0,3	2665	29,4	5500	0,0	6,43	18,3
Selm risp.	3555	-0,7	3400	8,2	5300	-1,0	6,89	18,6
Sem Finanziaria	1205	0,3	1201	0,2	3034	-2,1	7,87	7,4
Serfi	7540	1,2	2590	95,3	7785	0,5	1,33	—
Sifa	6480	-0,3	918	87,8	7250	-1,3	1,32	61,2
Sifa risp. n.c.	5230	-0,4	4285	49,0	6212	-1,1	1,97	49,4
Silos Genova	2150	-3,3	825	68,4	2761	-0,5	1,15	46,2
Silos Genova 1.7.86	2130	-0,9	1960	45,9	2330	2,3	—	—
Silos Genova r.n.c.	1295	1,2	1124	100,0	1295	1,5	—	—
Sim	11999	0,8	6300	89,0	12700	0,0	1,67	22,9
Siossigeno	26800	-0,7	15445	48,2	39000	-1,9	3,02	22,8
Siossigeno r.n.c.	21000	-0,7	17500	70,0	22500	-6,7	4,05	17,9
Sip	2661	-0,3	1769	38,6	4082	-0,3	4,67	17,2
Sip ord. Warrant	2706	-2,0	2572	5,2	5162	-1,3	4,59	17,5
Sip risp.	2700	—	1846	36,2	4206	-0,2	0,02	17,5
Sirti	9703	-0,5	5636	55,3	12990	-0,8	3,13	16,6
Sme	1970	-1,0	805	37,6	3900	-2,5	1,83	23,0
Smi Metalli	2840	1,4	2155	24,1	5000	1,4	2,99	29,1
Smi Metalli r.n.c.	2499	-0,4	1868	36,4	3600	-1,0	5,60	25,6
Snia BPD	4810	0,8	1672	52,1	7700	0,7	2,08	20,0
Snia BPD risp.	4750	—	1710	50,3	7750	-0,6	2,53	19,8
Snia BPD risp. n.c.	2895	0,2	2520	79,8	2990	-0,1	—	—
Snia Fibre	2710	-1,1	2408	74,6	2813	-0,4	—	—
Snia Tecnopolimeri	5890	—	5400	37,7	6700	-0,1	—	—
SO.PA.F.	2291	-3,0	977	47,1	3764	-1,3	2,62	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1449	-0,1	1157	26,0	2280	-0,8	5,23	—
Sogefi	4720	0,3	3900	82,0	4900	0,0	—	—
Sondel	1010	-1,0	1010	0,0	2089	-2,5	3,96	20,1
Sorin	10610	0,6	10030	6,9	18414	-0,1	2,37	35,4
Standa	11490	-3,6	6522	38,7	19366	-2,8	2,93	17,9
Standa risp. n.c.	7990	-0,1	6512	14,8	16531	-0,1	4,50	12,5
Stet	4350	—	1891	53,1	6522	0,0	3,42	21,2
Stet risp.	4340	—	1917	58,1	6084	-0,2	4,27	21,2
Stet Warrant 9%	1378	-0,1	1378	0,0	2650	-2,3	—	—
Stet Warrant 10%	2089	—	2080	0,4	4360	0,0	—	—
T Tecnomasio	1211	-0,4	673	32,4	2333	-2,4	3,28	13,3
Teknecomp	2720	-0,4	2486	11,0	4620	0,7	—	12,9
Terme Acqui	4090	-0,2	970	71,9	5310	0,0	0,86	—
Toro	30200	-2,0	7900	57,8	46500	-3,3	0,48	38,2
Toro priv.	18510	-0,2	6130	40,8	36500	-1,8	0,80	22,7
Toro risp. n.c.	18200	—	14900	73,5	19390	0,0	—	—
Trafilerie	4200	4,5	2860	72,8	4700	4,8	—	—
Tripcovich	7900	0,1	2869	65,2	10590	0,5	0,82	94,5
Tripcovich r.n.c.	3139	1,2	2850	17,5	4500	0,6	—	—
U Uce	1840	1,6	1671	16,6	2690	3,3	4,61	13,9
Unicem	19350	-0,2	14121	26,3	34000	-0,8	—	—
Unicem risp. n.c.	12360	-0,4	10222	22,3	19800	-0,4	—	—
Unipol priv.	23905	0,9	16700	58,6	29000	0,4	—	—
V Valeo	8200	0,6	6500	94,4	8300	2,4	—	—
Vianini	4805	-1,7	4805	0,0	29990	-2,9	—	—
Vianini Industria	2048	-2,5	2021	3,3	2850	1,3	—	—
W Westinghouse	36500	—	20500	64,0	45500	0,0	5,75	—
Worthington	1675	—	1640	4,1	2500	1,4	—	—
Z Zucchi	3899	0,6	1705	71,3	4780	0,7	3,19	19,7
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2160	0,5	2099	43,3	2240	1,3	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8450	-2,4	8450	0,0	8799	-0,6	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1277,90	1287,00	1277,95
Marco tedesco	712,65	711,40	712,65
Franco francese	213,51	213,10	213,49
Fiorino olandese	631,92	630,50	631,93
Franco belga	34,39	33,70	34,39
Sterlina	1953,15	1953,00	1953,07
Lira irlandese	1889,50	1860,00	1889,25
Corona danese	188,21	185,00	188,225
Dracma	9,70	8,20	9,70
Ecu	1466,25	—	1466,33
Dollaro canadese	958,35	950,00	958,87
Yen giapponese	8,39	8,35	8,39
Franco svizzero	844,24	844,00	844,27
Scellino austriaco	101,28	101,00	101,27
Corona norvegese	184,08	181,50	184,12
Corona svedese	198,26	197,00	198,26
Marco finlandese	283,20	281,00	283,26
Escudo portoghese	9,12	8,55	9,14
Peseta spagnola	10,06	10,10	10,06
Dollaro australiano	851,50	835,00	851,25
Dinaro (Milano) Tg	—	2,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	2,00	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7920/30	5	1,5275/85	1,5120/5135
Yen	*1,1740/1760	*3,9291/9359	232,70/233,10	*0,9931/9947
Marco	—	*333,50	2,7435/90	*84,30/46
Franco fr.	*29,91/95	—	9,1695/1940	*25,28/33
Sterlina	2,73/741	9,1385/1595	—	2,3096/3134
Franco sv.	118,10/30	*395	2,3170/3240	—
Lira	**1,401/405	**4,6800/6890	1594/1960	*0,11852/11875

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

4-1-87	Dom.	Off.	4-1-87	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16850	17050	Sterlina oro n.c.*	128000	134000
Oro Londra (2)	401,00	401,50	Sterlina oro n.c.	127000	133000
Oro Zurigo (2)	400,50	403,50	Marengo italiano	107000	114000
Argento (3) (ind)	233500	239250	Marengo svizzero	110000	117000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 5-2-1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,75/12,25	12/13	2 mesi	11,625	12,125
Vista	11,750	12,250	3 mesi	11,375	11,875
7 giorni	12,125	12,625	4 mesi	11,250	11,750
15 giorni	12,125	12,625	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	12,000	12,500	6 mesi	11,000	11,500

TASSI ACCETTAZIONI BANCARIE (valuta 5-2-87): 1 mese (12,000/11,750); 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	94,5	-0,05
Buitoni med. 95 8%	230	-1,74
Buitoni med. 95 10%	132	1,52
Buitoni 81-88	136	—
Caboto Mi c.	200,5	0,25
Caffaro 81-90	551	-0,18
C. Binda De Medici	241,5	—
Binda 85-90	179,2	0,11
Cir 85-92	131,5	-0,19
Efib. Ifit. 92	138,9	-0,43
Efibam Saipem 92	116	-0,43
Efiban III	147	—
Eridania 90	125,9	-0,79
Euromobiliare	406	—
Generali 81-88	1325	-0,23
Imi Cir 85-91	245	-1,22
Imi Unicem 84	126	-1,98
Iri Comit 81-87	159,5	4,39
Iri B. Roma 81-87	121,9	-0,90
Iri Credit 81-87	176,5	-1,42
Iri Stet 73-88	231	0,65
Italgas 82-88	338	-2,07
Mediobanca 82-88	2681	-0,15
Med. Fibre 73-88	97,8	-0,20
M. FIB. Tosi 97 CV	94,25	-0,37
Med. Italcementi 95	172	1,10
Med. Italmobiliare	148	0,68
Med. Linificio 93	98,5	—
Med. Marzotto 93 CV	104	0,82
Med. Sabaudia ris.	103,7	-0,10
Med. Selm 82	167	-0,60
Med. Sip 73-88	140	0,71
Med. Sip 86-91	106	—
Med. S. Spirito 73-88	315	—
Med. S. S. Unicem	101,8	0,10
Mira Lanza 82-87	385	-0,13
Montedison 84-91	276,75	0,36
Montedison 84-91	276,25	0,18
M. Selm Meta 92	137,75	-0,91
Pirelli 81-91	338,5	-0,44
Pirelli Spa 95	216,75	0,46
Pirelli & C. 85	158	2,53
Sasib 85-89	303,05	0,02
Siossigeno 81-91	345	-0,29
Smi Metalli 85	117	0,43
Snia Bpd 85-93	256	-0,39
So.Pa.F. 86-91	104,5	0,48
Tripcovich 84-89	199	4,02
Imi-Interfund w 87i	245,25	0,10
Iri Aeritalia	184	-0,27
Iri Aeritalia w 90i	115	-0,78
Iri Stet w 85-90	182	-0,16
Iri Stet w 85-90	134	-0,22
Iri Stet w 84-89 ind.	223,5	-0,78
Iri Stet w 84-81 ind.	223	-0,45
Iri S. Spirito w 83i	108	0,93
Stet w 83-88 ind.	137,5	0,36
—,—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%
Ala	12286	0,06
America	10247	-0,01
Arca BB	20065	-0,06
Arca RR	11564	0,04
Aureo	15755	-0,05
Azzurro	16916	-0,11
BN Multifondo	12691	-0,19
BN Rendifondo	11544	0,03
Capitalcredit	10319	-0,25
Capitalfit	12058	-0,12
Capitalgest	14421	-0,14
Cash Manag. Fund	12778	-0,19
Corona Ferrea	10893	-0,09
Eptabond	10681	—
Eptacapital	10244	-0,14
Euro Andromeda	16328	-0,20
Euro Antares	13212	—
Euro Vega	10844	0,08
Euromob Cap Fund	10597	-0,08
Fiorino	22357	-0,19
Fondattivo	13638	-0,23
Fondersel	25814	-0,04
Fondicri 1°	10769	0,07
Fondicri 2°	10332	-0,01
Fondimpiego	10294	0,05
Fondinvest 1	11571	0,04
Fondinvest 2	14718	-0,17
Fondo Centrale	14471	-0,07
Fondo Professionale	27087	-0,07
Genercomit	16910	-0,18
Genercomint rend.	10286	0,04
Geporeinvest	10195	-0,64
Geporend	10175	0,06
Gestielle B	10388	-0,13
Gestielle M	10889	0,09
Gestiras	16118	0,06
Imicapital	24778	-0,26
Imirend	15030	—
Imi 2000	10268	0,07
Interbancaria az.	18844	-0,21
Interbancaria obbl.	13252	0,05
Interbancaria rend.	12939	0,05
Libra	16555	-0,13
Multiras	17219	-0,16
Nagracapital	14169	-0,13
Nagrarend	11850	0,03
Nordcapital	10018	-0,19
Nordfondo	11622	0,06
Phenixfund	10286	0,03
Primecapital	25944	-0,19
Primecash	11893	0,05
Primerend	18233	-0,11
Redditosette	15170	-0,09
Rendicredit	10953	0,01
Rendifit	11040	0,05
Risp. Italia bilanc.	17399	-0,26
Risp. Italia redd.	12724	0,08
Sforzesco	11339	0,09
Verde	12102	0,05
Visconteo	15934	-0,21
Fondo INA	1879,991	-0,02
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	33,88	—
Fonditalia	77,87	-0,80
Interfund	38,03	-0,71
Int. Securities	29,57	-0,61
Italfortune	44,23	—
Italunion	23,42	-3,16
Mediolanum	38,56	-2,00
Rominvest	36,9	-0,49
Rasfund (lire)	39959	—
Tre R (lire)	37881	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var.%
Mediofidis Opt. 13%	106,4	0,28
Monted. 78 13,5%	172,5	-0,14
Monted. 83-88 1° ind.	100,7	-0,10
Monted. 83-88 2° ind.	100,1	-0,10
Olivetti 82-87	100,5	-0,50
Cariplo Fon. 6%	87,5	-0,57
Credito Fon. (CV) 6%	88,5	-0,56
Amm. FS 70-90 7%	98,75	0,76
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,3	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2°	106	—
Az. Aut. FS 84-92	109,7	-0,27
Az. Aut. FS 85-92 1°	102	—
Az. Aut. FS 85-92 2°	101,9	—
Az. Aut. FS 85-2000 3	101,9	—
Città Mi 72-92 7%	102,3	0,05
Città Mi 73-93 7%	95,5	—
Città Mi 76-88 10%	101	—
Città Ge 76-91 10%	101,6	—
Città Na 75-95 10%	103	—
Imi 70-88 28° 7%	99,9	—
Imi 70-88 29° 7%	98,75	—
Imi 70-88 33° 7%	98,8	—
Imi 74-94 42° 8%	97,5	—
Imi 75-93 49° 10%	99	-1,01
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	189,6	-0,16
Imi 82-92 3R2 15%	181,9	—
Opere D30-D35 5%	96	—
Opere D30 5,5%	91,5	—
Opere D30 6%	87,3	—
Opere D30 7%	88,3	0,45
Opere D30 74 8%	88	—
Opere D30 75 8%	87	0,11
Opere D30 77 10%	100,4	-0,10
Opere D20 77 10%	99,5	—
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	96	—
Op. FS 71-91 7%	98,4	—
Op. FS 72-92 2° 7%	94,95	—
Opere Auto 70 7%	89	-0,56
Opere Auto 72 7%	88,1	—
Opere Auto 74 8%	96	6,67
Opere Auto 74 2° 8%	88,5	—
Opere Auto 75 8%	87,9	—
Icipu D20 6%	97,9	0,31
Isveimer 73-88 21 7%	97,6	0,10
Cis 72-87 7%	98,75	—
Cis 79-87 13%	102	—
Enel 72-92 7%	97,95	0,15
Enel 73-93 7%	97,25	-0,26
Enel 80-87 12%	102	—
Enel 80-87 Ind.	101	—
Enel 81-88 Ind.	103	0,39
Enel 82-89 Ind. 1°	112,2	0,27
Enel 82-89 Ind. 2°	107	0,37
Enel 82-89 Ind. 3°	107,35	-0,09
Enel 82-89 Ind. 4°	110	-0,73
Enel 83-90 Ind. 1°	112	-0,89
Enel 83-90 Ind. 2°	109,65	0,14
Enel 83-90 Ind. 3°	110	-0,45
Enel 84-92 Ind. 1°	111,2	0,63
Enel 84-93 Ind. 2°	111,2	1,44
Enel 84-93 Ind. 3°	107,2	0,09
Enel 84-93 Ind. 1°	107,5	0,84
Enel 85-95 Ind. 1°	102,5	—
Enel 85 2000 2°	102,1	—
Enel 86-93 3° 9,70%	107,05	—
Bei 85-92 12,5%	110,8	0,27
Bei 86-94 12,75%	112,5	-0,27
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	103,1	0,10
Iri Alit. 84-90 Ind.	102,6	—
Iri 82-87 Ind.	101,9	-0,29
Iri Sider 82-89 Ind.	106	0,24

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-3-87	100,25	—
C.C.T. 1-4-87	100,25	—
C.C.T. 1-5-87	100,35	-0,05
C.C.T. 1-6-87	100,55	—
C.C.T. 1-11-87	101	-0,20
C.C.T. 1-12-87	101,1	0,20
C.C.T. 1-1-88	100,95	-0,05
C.C.T. 1-2-88	101,65	-0,10
C.C.T. 1-3-88	100,7	-0,10
C.C.T. 1-4-88	100,7	—
C.C.T. 1-5-88	100,7	0,10
C.C.T. 1-6-88	101,5	—
C.C.T. 1-7-88	101,8	—
C.C.T. 1-8-88	101,85	—
C.C.T. 1-9-88	101,7	—
C.C.T. 1-10-88	101,1	—
C.C.T. 15-7-90	98,8	-0,05
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,85	0,10
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,75	0,05
C.C.T. 18-10-90	98,85	—
C.C.T. 1-11-90	103,7	0,05
C.C.T. 18-11-90	98,85	—
C.C.T. 1-12-90	103,65	-0,14
C.C.T. 18-12-90/II	99,35	—
C.C.T. 1-1-91	103,8	-0,05
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,85	—
C.C.T. 1-2-91	103,6	0,14
C.C.T. 18-2-91	98,9	—
C.C.T. 1-3-91	101,7	-0,10
C.C.T. 18-3-91	98,85	0,10
C.C.T. 1-4-91	101,8	0,10
C.C.T. 1-5-91	101,8	-0,05
C.C.T. 1-6-91	101,85	0,05
C.C.T. 1-7-91	101	—
C.C.T. 1-8-91	100,95	—
C.C.T. 1-9-91	100,8	0,05
C.C.T. 1-10-91	100,75	0,10
C.C.T. 1-11-91	100,85	0,10
C.C.T. 1-12-91	100,25	0,05
C.C.T. 1-1-92	100,5	0,10
C.C.T. 1-2-92	99,35	0,15
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,35	0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	110,5	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109	0,23
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,2	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,75	0,23
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	104,8	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,2	-0,29
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,1	-0,29
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,6	—
C.T.R. 83-93 2,5%	93,9	0,21
B.T.P. ott. 87 12%	101,85	—
B.T.P. feb. 88 12%	102,45	-0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	103	-0,10
B.T.P. mar. 88 12%	103,3	0,19
B.T.P. mag. 88 12,25%	103,3	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	104,4	0,19
B.T.P. ott. 88 12,50%	104,2	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	104,5	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	105,15	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,85	-0,09
B.T.P. mar. 89 12,50%	105,55	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	104,4	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,8	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	107,15	0,14
B.T.P. feb. 90 12,50%	108	0,14
B.T.P. mar. 90 12,50%	107,35	0,14
B.T.P. apr. 90 12%	105,9	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,35	0,05
B.T.P. giu. 90 10%	101,5	-0,05

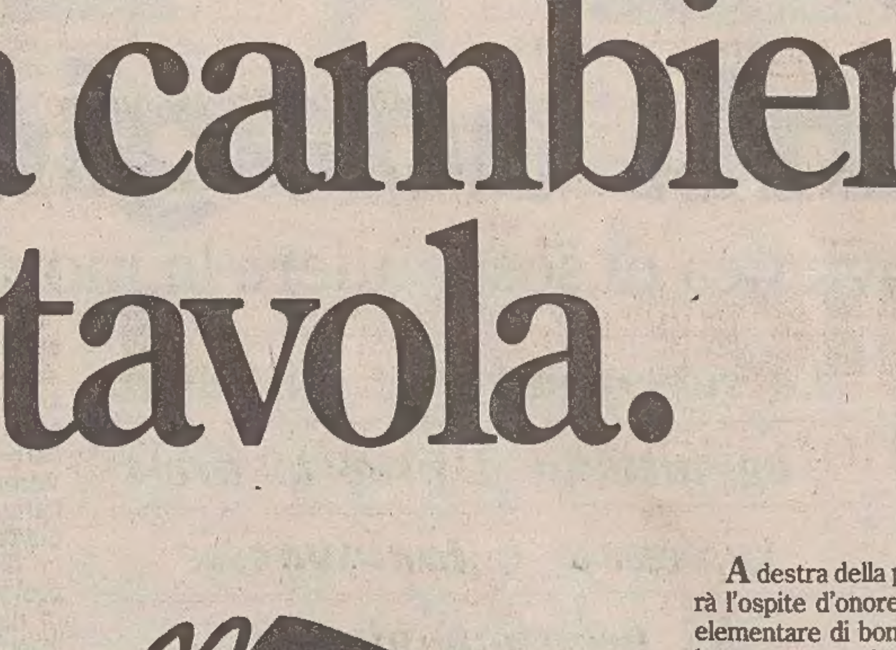
B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	84	97,858	0,03
30-7-87	175	95,731	-0,04
29-1-87	358	91,847	-0,07

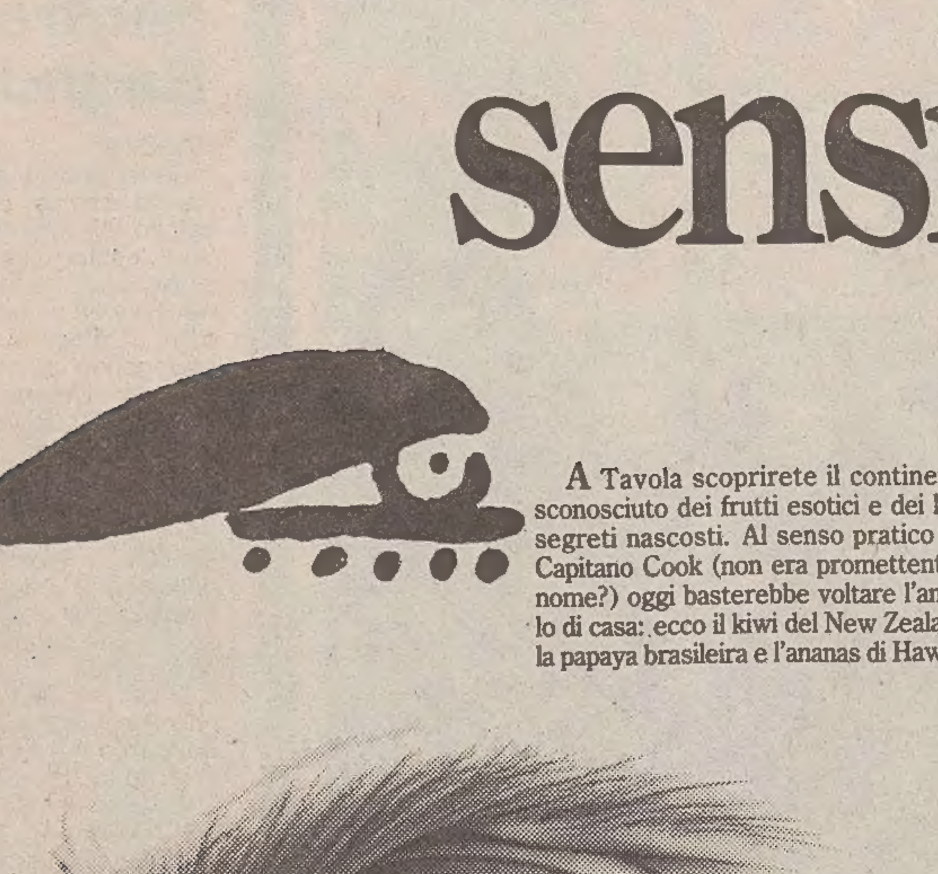
(Rendimenti indicativi)

Da venerdì qualcosa cambierà sensibilmente a tavola.

A Tavola scoprirete il continente sconosciuto dei frutti esotici e dei loro segreti nascosti. Al senso pratico del Capitano Cook (non era promettente il nome?) oggi basterebbe voltare l'angolo di casa: ecco il kiwi del New Zealand, la papaya brasileira e l'ananas di Hawaii.



A destra della padrona di casa siederà l'ospite d'onore della serata. Regola elementare di bon ton. Andar oltre l'elementare, uscire dalla media del bon ton. Gustate le piccanti vignette del Mal Ton. A Tavola. Con tutto ciò che si deve fare per sentirsi, da grandi, nel giusto ton.

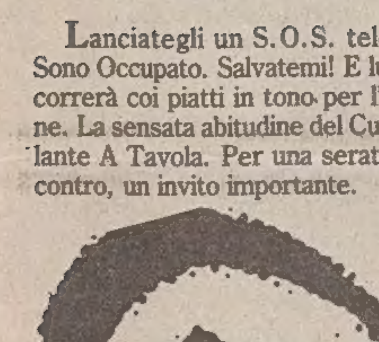


Nostalgia di un momento particolare? Giornalisti e scrittori A Tavola dedicano la loro esperienza ad un sapore che non dimenticheranno mai. Un vivo senso di gratitudine a chi sa scrivere, oltre che ricordarsi, della buona tavola.

Ricette da salvare. Rapite all'oblio nel vero senso della parola. Sfogliando antichi ricettari di famiglia. A Tavola le abitudini più gustose. Simpatiche come le nonne. Finalmente restaurate.

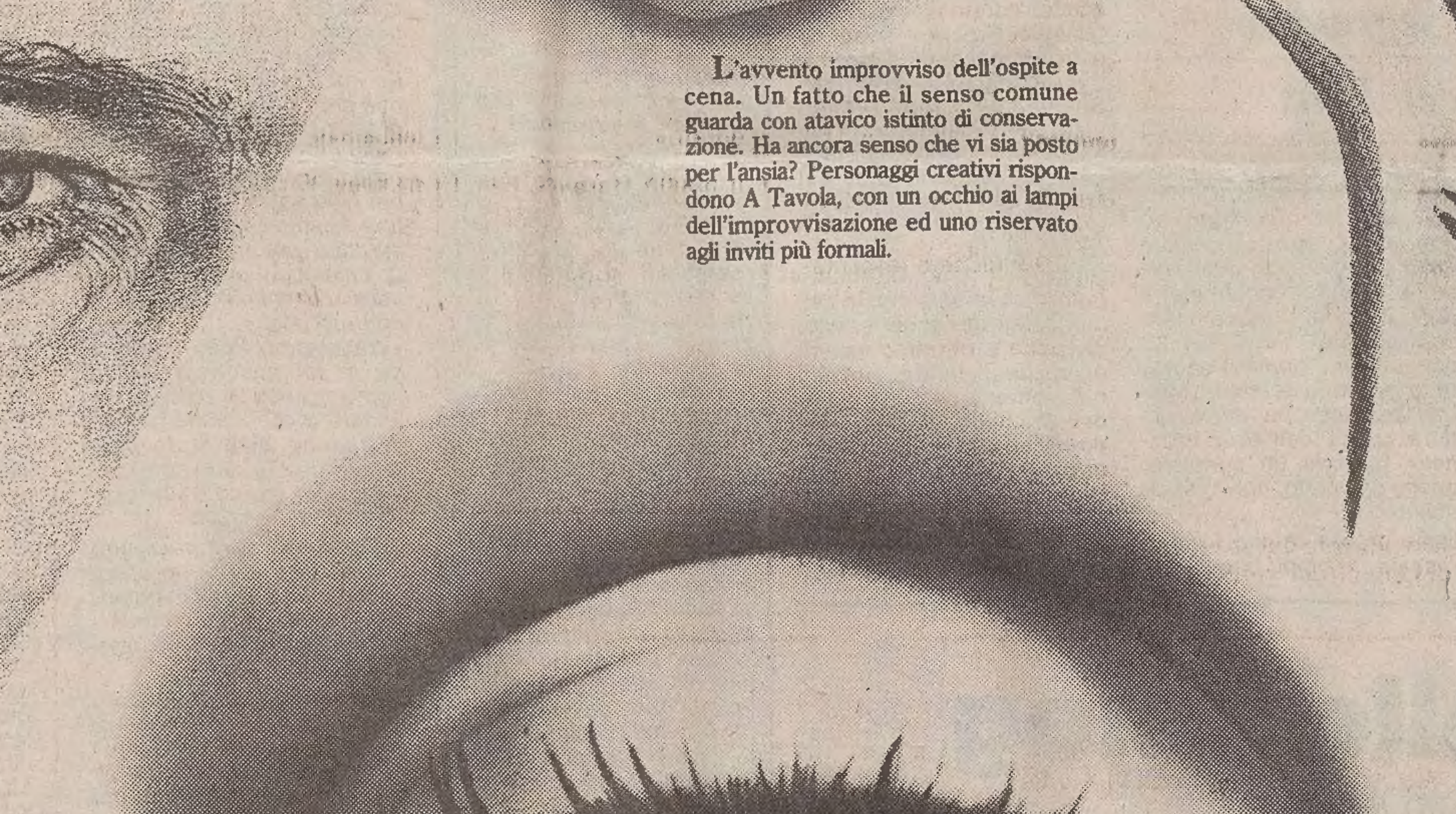
L'avvento improvviso dell'ospite a cena. Un fatto che il senso comune guarda con atavico istinto di conservazione. Ha ancora senso che vi sia posto per l'ansia? Personaggi creativi rispondono A Tavola, con un occhio ai lampi dell'improvvisazione ed uno riservato agli inviti più formali.

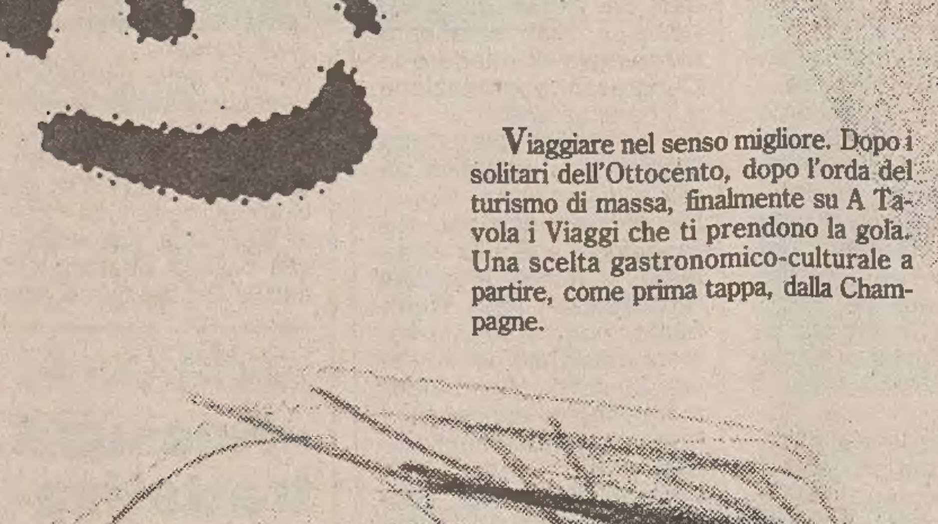
Lanciategli un S.O.S. telefonico. Sono Occupato. Salvatemi! E lui vi soccorrerà coi piatti in tono per l'occasione. La sensata abitudine del Cuoco. Volante A Tavola. Per una serata, un incontro, un invito importante.



Dame ultimo '900, decori primo '700. Sensazionale evento il matrimonio Fendi. 800 invitati. A Tavola al Castello Odescalchi. Profumo di fiori. Rinascono i sensi attorno ad un buffet. Rinascimentale:

Viaggiare nel senso migliore. Dopo i solitari dell'Ottocento, dopo l'orda del turismo di massa, finalmente su A Tavola i Viaggi che ti prendono la gola. Una scelta gastronomico-culturale a partire, come prima tappa, dalla Champagne.





Perfino Nouvelle Cuisine riverisce una vecchia cugina: la forma. L'importanza degli antichi stampi per budino. Forme stupende. A Tavola ha un sesto senso. Scopre cose incredibili; novità-vecchio stampo.

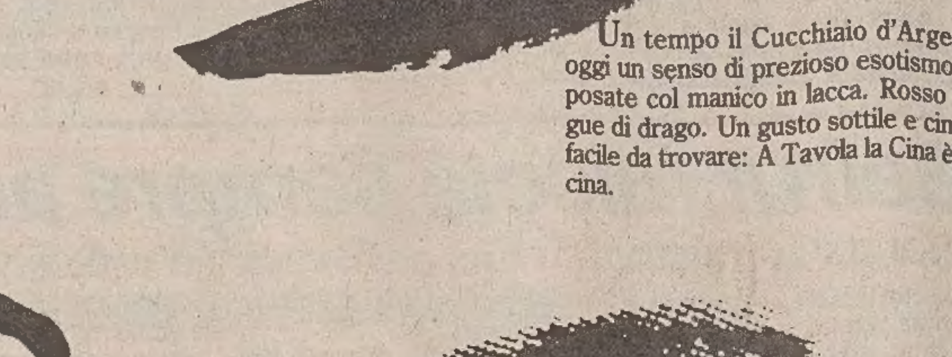
Sentirsi attuali A Tavola. Flash sugli abiti degli invitati più in. Scintillanti menu di fantasie molto out. Per questi reportage è pronto A Tavola: lo sa tout le monde, con tutta la mondanità.

A Tavola nasce con cinque sensi molto sviluppati, ai quali unisce un senso nuovo della qualità.

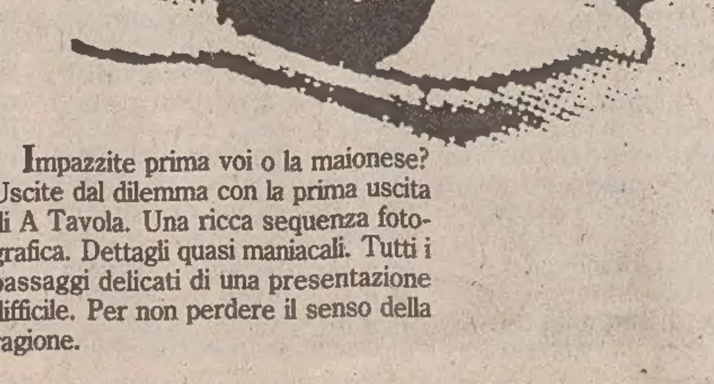
Il piacere dell'occhio e del palato. Il gusto di sentire i profumi e gli aromi di un pranzo, una cena, di vivere un invito emozionante, di scegliere un luogo particolare. Il tatto intonato a una disinvolta mondanità.

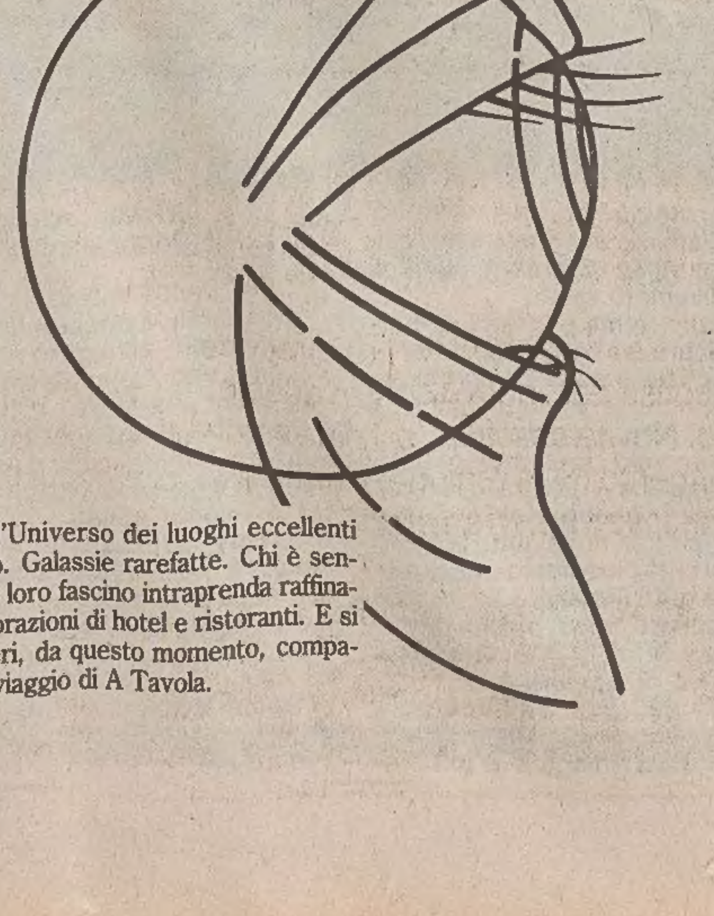
A Tavola è nuovo ma non nouvelle. Ha orecchie per le vere novità senza perdere di vista il senso della misura. A Tavola è una filosofia: le idee più stimolanti vengono tutte a tavola.

Il Taste vin, tasto molto delicato, ci trova sensibili A Tavola: un vino al mese visto in dettaglio. Dal vitigno al cibo cui sposarlo. Il sommo bene di conoscere un sommelier, un giudizio, un punteggio: oggi come oggi ha molto senso.

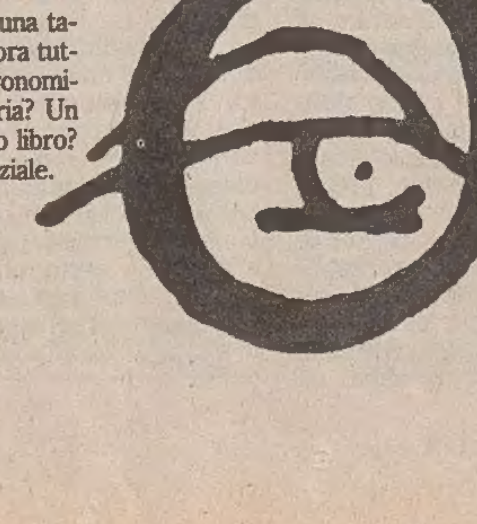


Un tempo il Cucchiaio d'Argento, oggi un senso di prezioso esotismo. Le posate col manico in lacca. Rosso sangue di drago. Un gusto sottile e cinese, facile da trovare: A Tavola la Cina è piccina.





Una tavola che sa di poco è una tavola dove non si dice niente. Allora tutto ciò che fa conversazione gastronomica aggiornata. Un pizzico di storia? Un commento a contorno dell'ultimo libro? A Tavola: una rubrica molto speziale.



Impazzite prima voi o la maionese? Uscite dal dilemma con la prima uscita di A Tavola. Una ricca sequenza fotografica. Dettagli quasi maniacali. Tutti i passaggi delicati di una presentazione difficile. Per non perdere il senso della ragione.

Nell'Universo dei luoghi eccellenti del cibo. Galassie rarefatte. Chi è sensibile al loro fascino intraprenda raffinate esplorazioni di hotel e ristoranti. E si consideri, da questo momento, compagno di viaggio di A Tavola.

Da Febbraio in edicola il nuovo mensile di buongusto, sapori, inviti e incontri.

LEO BURNETT